

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei
CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni



Camprocavallo
pagina 4



Una missione difficile
pagina 5



San Francesco di Sales
al Corriere Adriatico
pagina 7



Claudia Koll in Osimo
pagina 8



Convegno sul turismo
pagina 12

HACKER MALEDETTO

“Mi auguro di poterci trovare questa volta, Io ho fatto un viaggio a Londra, UK e mi hanno rubato la mia borsa con il passaporto e gli affetti personali. L'ambasciata mi ha solo rilasciato un passaporto temporaneo ma lo devo pagare il biglietto e saldare le fatture alberghiere. Io ho fatto contattare la noia banca ma mi ci vorrebbero 5 giorni lavorativi per accedere ai fondi nel conto da Londra.

Western Union transfer è la migliore opzione per inviarmi denaro. Fammì sapere se hai bisogno dei miei dati (nome completo/località) per fare il trasferimento. Puoi raggiungermi via email o telefono Blue Island Hotel +447024030611. Fammì sapere se puoi essere d'aiuto. Marino”.

Questo è il testo che molte persone, con le quali sono in contatto, hanno ricevuto per e-mail, dalla mia casella di posta elettronica. Naturalmente questa e-mail circolava a mia insaputa. Mi sono arrivate molte telefonate e altrettante e-mail di persone in parte preoccupate, altre che hanno voluto accertarsi e molti che non ci hanno creduto soprattutto quelli che mi avevano incontrato di recente, quelli che sanno che ho paura di volare e quelli che hanno letto un italiano stentato

non consono a chi dirige un giornale.

Il danno, però, si è consumato perché al di là dello scompiglio non riesco più a trovare gli indirizzi nella rubrica, che è stata, diciamo così, prosciugata.

Un hacker si sarebbe impossessato della mia e-mail e l'avrebbe utilizzata a fini “criminali”, tant'è che la definizione più corrente che si dà alla parola hacker è criminale informatico. Tre considerazioni sul fatto:

1 - In ogni epoca ci possono essere dei criminali che si impossessano dei mezzi del tempo e quindi la stagione dell'informatica non è esente da questa condizione.

2 - Contrapposta al tormento per aver subito questa aggressione c'è la ricompensa per aver scoperto uno stuolo di amici che si sono fatti carico delle mie ipotetiche difficoltà; addirittura, uno sembra che abbia inviato denaro.

3 - Non tutti quelli che non prendono confidenza con i mezzi informatici hanno sempre torto: l'Arcivescovo che vede questi mezzi come la sabbia negli occhi e cerca di evitarli al massimo dice spesso che il computer va guidato e non ci si deve far guidare da esso: ancora una volta è nel giusto.

Il direttore

ramo di mandorlo

Un giocatore meno dotato è più simpatico di un gigante; un genitore di buon senso si guadagna più stima di uno laureato; a scuola siamo più portati a parteggiare per il figlio dell'operaio (oggi spesso extracomunitario) che per quello della professoressa. Allo stesso modo ci conquistano questi pescatori che dopo aver pescato a vuoto tutta la notte, accettano di farsi consigliare da un falegname; allo stesso modo ci affascineranno sempre quei cristiani che per uscire allo scoperto non aspetteranno la firma di un contratto o i sondaggi d'opinione. Uomini pescatori di uomini, a cui Gesù chiede la passione più che la professione.

Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (V domenica del T.O., anno C)

don Carlo

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

FARSI SAMARITANI CON IL VOLONTARIATO

In occasione della memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes (11 febbraio), la Chiesa celebra la giornata Mondiale del Malato. Anche la nostra Chiesa diocesana propone questa celebrazione per domenica 10 febbraio con una santa Messa nella Cattedrale di san Ciriaco.

Il tema proposto dal Santo Padre Benedetto XVI è preso dall'evangelista Luca (c.10 v.37): “Va e fa tu lo stesso”.

La figura del Samaritano è icona insostituibile e assolutamente imitabile per quanti vogliono ubbidire alla parola del Signore: “Ero malato e mi avete visitato” (Mt. 25,36)

Quali significati racchiude questa giornata?

Provo ad elencarne alcuni:

a) - La vicinanza solidale verso il malato o comunque verso le persone che portano marcatamente i segni della fragilità

umana;

b) Il servizio delicato e premuroso, nonché professionalmente qualificato, di quanti operano per il recupero della salute;

c) un servizio che si prende cura della persona nella sua totalità: la cura del corpo e l'attenzione verso la complessa dimensione psicologico-spirituale che la persona malata vive;

d) la riscoperta della dignità della persona umana, dignità che spesso, nel tempo della malattia, rischia di non essere riconosciuta;

e) la necessità di un'attenzione sociale e politica verso tutti coloro che, sia nella dimensione pubblica che domestica, sperano nel recupero della propria salute.

f) l'accompagnamento spirituale verso quanti si trovano ad incontrare la morte, evento decisivo e conclusivo della giornata umana: occorre abbandonare l'idea della morte come

fatto privato, in una sorta di abbandono e di straziante solitudine;

g) l'invito a farsi samaritani attraverso quelle forme di volontariato che sono di grande consolazione per l'ammalato e che portano segni chiari sia dell'amore all'uomo sia della ispirazione cristiana del servizio.

Una parola particolare la riservo ai medici e agli infermieri affinché, con la loro professione, siano capaci di coniugare la qualità professionale con la tenerezza umana e spirituale.

Con la mia benedizione ai malati, ai loro familiari e a quanti sono impegnati nella loro cura. La Vergine di Lourdes Madre tenerissima sia per tutti consolazione e speranza.

+ Edoardo Arcivescovo

+ edonab, m.civ

Tempo di Quaresima

Esercizi spirituali per il popolo di Dio predicati dall'Arcivescovo

OSIMO - Basilica San Giuseppe da Copertino

Giovedì 28 Febbraio, Venerdì 1 e Sabato 2 Marzo - ore 21.00

ANCONA - Cattedrale di San Ciriaco

Martedì 19, Mercoledì 20 e Giovedì 21 Marzo - ore 21.00

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

NON BRUCIARSI I VASCELLI ALLE SPALLE

di Ottorino Gurgo

S' approssima sempre più la data del voto e la campagna elettorale assume, giorno dopo giorno, toni più aspri, talmente aspri, da sconfinare, in più d'una occasione, in tentativi di vera e propria demonizzazione dell'avversario.

Non vogliamo, qui, recitar la parte degli ingenui. Le non poche primavere che ci portiamo sulle spalle, ci rendono consapevoli che è pura utopia pensare che una campagna elettorale possa svolgersi all'insegna del fair play. La conquista degli elettori non avviene a colpi di fioretto, ma di sciabola.

Dato questo per scontato, vorremmo, tuttavia, che le forze politiche non dimenticassero, nella foga propagandistica di queste settimane, che esiste anche un dopo-elezioni che, per molti versi, è certamente più importante della conquista di qualche non risolutivo pugno di voti.

Ci spieghiamo: dopo il 25 febbraio, sarà indispensabile la formazione di un governo e alcune delle forze politiche che attualmente si fronteggiano con tanta veemenza, dovranno con ogni probabilità ricercare una reciproca forma d'intesa. E' improbabile, infatti, che una delle coalizioni in lizza riesca ad ottenere una tale messe di voti, da poter governare da sola, contro le altre.

Ma, se pure ciò accadesse, sarebbe comunque opportuno

che il vincitore tenesse bene a mente la grande lezione degasperiana. Quando, infatti, il partito di cui era leader, la Democrazia cristiana, disponeva della maggioranza assoluta dei consensi, Alcide De Gasperi - il più grande statista italiano del dopoguerra - ricercò ugualmente la collaborazione degli altri partiti democratici, rinunciando alla tentazione di governare in solitudine.

I problemi economici, e non solo economici, che il futuro governo si troverà dinanzi dopo il 25 febbraio, sono di enorme portata e non sopportano ritardi nella ricerca di adeguate soluzioni. Peccherebbe, dunque, di stolto velleitarismo chi pensasse di poterli risolvere da solo. Occorrerà, pur senza unanimismi spesso paralizzanti, ricercare forme di collaborazione attraverso una maggioranza più ampia di quella meramente numerica che potrà essere uscita dalle urne.

Ecco, pertanto, la necessità che le forze politiche, per quanto comprensibilmente impegnate in una dura campagna elettorale, abbiano l'avvertenza di non bruciarsi i vascelli alle spalle e di non compromettere, con prese di posizione perentorie e demonizzanti, la possibilità di collaborazioni future. Il "mai dire mai" non s'addice alla politica. E c'è il rischio che troppi "mai" vengano pronunciati in questa campagna elettorale.

IN 300 ALLA MOBILITAZIONE DELLE IMPRESE AD ANCONA

Oltre 300 presenze alla Loggia dei Mercanti di Ancona per la mobilitazione generale delle micro e piccole imprese organizzata a livello nazionale da R.E TE. Imprese Italia.

Ad Ancona hanno spiegato "le ragioni delle imprese" i vertici provinciali di **Confartigianato**, **CNA**, **Confcommercio** davanti a una nutrita platea di imprenditori, esponenti della politica e candidati.

La mobilitazione ha inteso infatti lanciare un messaggio forte al mondo delle istituzioni: "la politica non metta in liquidazione le imprese" è il monito lanciato unitariamen-

te da **Valdimiro Belvederesi** e **Giorgio Cataldi**, presidente e segretario provinciale Confartigianato, da **Marco Tiranti** e **Otello Gregorini**, presidente e direttore provinciale CNA, da **Rodolfo Giampieri** e **Massimiliano Polacco**, presidente e direttore provinciale Confcommercio.

Il mondo dell'artigianato, del terziario, del commercio si sente non ascoltato, mentre il tessuto produttivo continua a perdere pezzi. Nel 2012 sono cessate nella provincia di Ancona 1.022 imprese artigiane. Tanti i dati sulla congiuntura presentati nel corso dell'iniziativa alla Loggia dei Mercanti.

La mobilitazione unitaria ha

inteso porre in evidenza la gravità della situazione per le MPI e ha chiesto patti chiari con la politica: basta con le false promesse, da qui in avanti le imprese non faranno sconti a nessuno.

Per tempi straordinari quali quelli che stiamo vivendo servono misure straordinarie. Tagli alle spese, più sobrietà, maggiore attenzione ai problemi concreti di cittadini e imprese, interventi per la crescita economica e sociale. Queste le condizioni poste sulla bilancia dal mondo unito delle imprese alla politica e al nuovo Governo a venire.



RUZZLE, SOCIAL GAME?

Ed è scoppiata la ruzzle mania! Ruzzle è una applicazione, anzi un social game utilizzabile sia su smartphone (per iPhone e Android) sia su computer. È la reincarnazione 2.0 del vecchio scarabeo. Ogni partita è composta da 3 round, di 2 minuti ciascuno, in questo tempo ogni sfidante deve utilizzare le 16 lettere a disposizione, 4 su colonna e 4 su riga, per formare il maggior numero di parole. Per iniziare la partita bisogna innanzitutto registrarsi, poi dopo aver trovato

uno sfidante, si inizia a giocare. Per la ricerca dell'avversario Ruzzle offre diverse soluzioni: essendo il gioco collegato a Facebook e Twitter si possono invitare gli amici, oppure selezionare un utente sconosciuto. La partita può essere interrotta temporaneamente, a seconda degli impegni dei giocatori. È possibile giocare con più persone e poi pubblicare su fb o twitter i risultati ottenuti. Indispensabile è comunque la connessione ad internet.

Creatore dell'applicazione è la società svedese Mag Interactive. Ruzzle

nasce nel marzo 2012, con il nome di Rumble, e ad oggi ha circa 11 milioni di utenti in 128 paesi, di cui 2 milioni sono italiani. Sta nella top ten delle app gratis più scaricate.

Ogni momento è buono per giocare, sull'autobus, durante la pausa pranzo, in fila alla posta oppure prima di dormire. È talmente usata che sono sorti dei siti web che aiutano coloro che non riescono a superare un livello, ci sono dei siti dedicati ai "trucchi per Ruzzle". L'applicazione è gratuita ed ha dei banner pubblicitari, oppure la versione

premium è a pagamento a €2,69 senza banner. Della diffusione del gioco si è accorto anche il conduttore televisivo Gerry Scotti che in una recente intervista ha dichiarato di voler contattare la casa madre del gioco per proporre di trasformarlo in un format televisivo. "In questo periodo in cui l'idiozia pare dominare, un gioco che usa le parole non può che fare bene a tutti". Ma non sono tutte rose e fiori, infatti, uno studio pilota, validato dalla Presidenza della Camera e dalla direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione ha calcolato il tempo medio impiegato

in questo gioco, che risulta essere di 3-4 ore al giorno con punte massime di 6 ore (metà del tempo sociale quotidiano a disposizione) sia per gli studenti sia per adulti. Nasce come rompicapo, ma diventa sempre più una dipendenza. Social game, ma di social ha veramente poco.

Si gioca online su Ruzzle, si chatta online su whatsapp, ci si tagga in real time online su Facebook, si cinguetta online su twitter..., ma il mondo è fatto solo di cristalli liquidi?

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

I TESTIMONI DI GEOVA

I FRATELLI DI GESÙ

di don Paolo Sconocchini

I Testimoni di Geova (=TdG) credono, come i cattolici, nella nascita verginale di Cristo cioè che Gesù sia nato da Maria "per opera dello Spirito Santo" ma sostengono che, dopo la nascita di Gesù, Maria abbia avuto altri figli e quindi le negano il titolo di "sempre vergine". I TdG credono di trovare nel Nuovo Testamento la prova di quanto sostengono. In realtà il Nuovo Testamento non dice nulla al riguardo. La perpetua verginità di Maria è la convinzione della massima parte del popolo cristiano. Qui mi limito a dimostrare che l'opinione dei TdG non è sostenibile.

NELL'ANTICO TESTAMENTO

Il concetto biblico di "fratello" è molto più ampio del nostro ed arriva a comprendere parenti anche abbastanza lontani. Col termine ebraico "ach" (=fratello) venivano indicati non solo i fratelli carnali ma anche parenti lontani, perché la lingua ebraica non aveva vocaboli distinti per i singoli gradi di parentela. "Fratelli" possono essere i parenti in genere e i cugini in specie. Ecco qualche esempio. In *Genesi 12,5* si legge che "Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello". Se Lot era figlio del fratello di Abram, era suo nipote. Ma in *Genesi 13,8* leggiamo: "Abram disse a Lot: 'Non vi sia discordia tra me e te... perché noi siamo fratelli'. Abram e Lot, pur essendo zio e nipote, vengono detti "fratelli". In *1 Cronache 15,5* si dice che David radunò i figli di Keat "Uriel e i suoi centoventi fratelli". Sempre in *1 Cronache 9,6* si legge che a Gerusalemme abitavano "Jewel e i suoi seicentonovanta fratelli". Spero che i TdG non vogliano farci credere che questi seicentonovanta fratelli fossero figli della stessa madre! Quando la Bibbia vuole indicare "fratello carnale", indica anche il nome della madre. Per esempio, quando la *Genesi* parla di Beniamino, fratello carnale di Giuseppe, dice: "suo fratello, il figlio di sua madre" (43,29). La precisazione "il figlio di sua madre" è dovuta al fatto che la parola "fratello" non significa necessariamente "figlio della stessa madre" ma può significare "cugino, nipote, zio" cioè "parente".

Questa ricchezza di significati della parola "fratello" (ebraico "ach") fu conservata nella versione greca detta dei "Settantisti", che usa abitualmente il termine greco "adelphos" (fratello) per tradurre il termine ebraico "ach" anche quando si tratta di cugini o di parenti.

Obiezione geovista. I TdG sostengono che quanto abbiamo detto sopra vale per l'Antico Testamento che è scritto in ebraico ed aramaico ma non vale per il Nuovo Testamento che è scritto in greco. I vangeli usano sempre il termine "adelphos" che significa "fratello". In greco, dicono i TdG, esiste la parola specifica "anepsios" (=cugino).

Quindi se il vangelo voleva indicare "cugino" avrebbe usato il termine specifico "anepsios" e non "adelphos".

E' una obiezione che non regge. Lo dimostro con un esempio. In italiano, per indicare una vettura si può dire "automobile" (termine specifico) o "macchina" (termine generico). Sostenere che il vangelo nel senso di "cugino" doveva dire "anepsios", è come pretendere che non si possa dire "macchina" nel senso di automobile. Sarà il contesto a chiarire se la macchina in questione è un'automobile o un altro tipo di macchina (per scrivere, per fare il caffè ecc.). Del resto basta consultare un qualsiasi dizionario di greco antico, per constatare che "adelphos" può significare tanto "fratello carnale" che "parente" (cfr. Liddell-Scott, *Dizionario illustrato Greco-Italiano*, Le Monnier; L.Rocci, *Vocabolario Greco-italiano*, S.E.D.A.).

NEL NUOVO TESTAMENTO

Anche nel Nuovo Testamento, dunque, "fratello" può significare "cugino" perché il greco dei vangeli è influenzato dalla primitiva predicazione aramaica.

Prima di esaminare i testi sui "fratelli di Gesù", è necessario notare un particolare significativo. Il Nuovo Testamento parla di "fratelli di Gesù" mai di "figli di Maria". Solo Gesù è detto "il figlio di Maria" (cfr. *Mc 6,3*) e Maria è detta solo e sempre "la madre di Gesù" e non di altri (cfr. *Gv 2,1; Atti 1,14*). Questo particolare ci aiuta a capire i testi che riguardano i "fratelli" di Gesù. I più importanti sono due:

Matteo 13,55-56 trad. CEI (Ed. 2009): "Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe (Ed. 1971 Ioses), Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi?".

Marco 6,3 "Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone?".

In questi testi la parola "fratelli" significa "fratelli carnali" o esprime solo una parentela? In altre parole: Giacomo, Giuseppe (Ioses), Simone e Giuda sono figli di Maria e quindi fratelli carnali di Gesù? Sottolineo un particolare importante: il Giuseppe di *Mt 13,55* e il Ioses di *Mc 6,3* sono la stessa persona. Ioses è una forma secondaria e rara di Ioseph (Giuseppe). Confrontiamo questi versetti con altri testi. Matteo ci informa che davanti al sepolcro di Gesù c'erano due Marie: Maria Maddalena e un'altra Maria: "Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria" (*Mt 27,61*). Queste due Marie, passato il sabato, vanno a visitare il sepolcro di Gesù: "Passato il sabato... Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro" (*Mt 28,1*). E' possibile identificare "l'altra Maria" che viene presentata sempre insieme alla Maddalena? Certo, ce lo rivela Marco: "V'erano anche alcune

donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome" (*Mc 15,40*). E sempre Marco dice: "Intanto, Maria di Magdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva sepolto" (*Mc 15,47*). Dunque, "l'altra Maria" che viene sempre presentata insieme alla Maddalena, è la ma-



dre dei primi due "fratelli" di Gesù, cioè di Giacomo e di Ioses (Giuseppe). Nessun evangelista avrebbe mai chiamato la madre di Gesù "l'altra Maria". Chi è allora "l'altra Maria", madre di Giacomo e di Ioses (Giuseppe)? Ce lo dice Giovanni, quando enumera le donne che stavano presso la croce: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala" (*Gv 19,25*). Dunque "l'altra Maria", madre di Giacomo e di Ioses (Giuseppe), presentata sempre in coppia con la Maddalena, è una sorella della madre di Gesù. Possiamo, quindi, concludere che Giacomo e Ioses (Giuseppe), i cosiddetti "fratelli" di Gesù, in realtà sono cugini. Alcuni studiosi notano che difficilmente due sorelle potevano portare lo stesso nome, cioè "Maria". Perciò essi ritengono che "l'altra Maria" fosse una cugina della madre di Gesù. Degli altri "fratelli" (Simone e Giuda), nella Scrittura non se ne indica la paternità o maternità. Secondo Egesippo, storico del II secolo, la cui autorevolezza è da tutti riconosciuta, essi sarebbero nipoti di Giuseppe, lo sposo di Maria, madre di Gesù.

"PRIMOGENITO" (gr. *Prototokos*).

tokos).

In Luca 2,7, si dice che Maria "diede alla luce il suo figlio primogenito". Se Gesù è il primogenito, dicono i TdG, Maria doveva avere altri figli.

Nel mondo ebraico, si attribuiva il titolo di "primogenito" al primo figlio maschio che veniva alla luce, anche se era unico, perché il primogenito aveva dei diritti che non avevano gli altri

maschi nati successivamente: era il rappresentante della famiglia, l'erede di quella speciale benedizione paterna che lo riconosce "primizia del suo vigore" e ne garantisce il primato tra i fratelli (cfr. *Dt 21,15-17*). Ciò è comprovato dallo stesso ambiente ebraico. Nel 1922 in Egitto, nella necropoli ebraica di Tell-el-Yehudieh, è stata rinvenuta una tomba in cui era stata sepolta una donna, di nome Arsinoe, contemporanea di Gesù. Nell'iscrizione posta dal marito, ella si esprime così: "Ma la sorte, nei dolori del parto del mio figlio primogenito, mi condusse al termine della vita". Quella donna morì nel dare alla luce il figlio "primogenito". Ovviamente non ebbe altri figli. Ciononostante, nella sua pietra tombale, compare il termine "primogenito" (gr. "prototokos"), lo stesso di *Lc 2,7*.

MATTEO 1,25: "(Giuseppe) non conobbe lei finché (gr. "èos") non partorì un figlio e lo chiamò Gesù". "Conoscere" è un notissimo eufemismo biblico per indicare i rapporti coniugali. Questa frase viene citata spesso dai TdG e dal protestantesimo americano per negare la perpetua verginità di Maria. Ma è facile rilevare che, nell'uso

biblico, il "finché, fino a..." nega un'azione per il tempo passato ma non implica che essa sia stata compiuta in seguito. Nel nostro caso, si nega ci siano stati rapporti prima della nascita di Gesù ma non si afferma che ci siano stati dopo. Ecco alcuni esempi. Nel *salmo 110,1* Dio invita il Messia alla sua destra finché pone i nemici a sgabello dei suoi piedi. Ciò non significa che, dopo la vittoria, il Messia lascerà il suo posto d'onore. In *2 Sam 6,23* si dice: "Mikal, figlia di Saul, non ebbe nessun figlio fino al giorno della sua morte". Commento superfluo. In *Mt 28,20*: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Ciò non significa che dopo la fine del mondo, Gesù non sarà più con i suoi discepoli. "Matteo si preoccupa di dimostrare che, secondo la profezia, una vergine è diventata madre, quindi presenta Maria come vergine fino al momento della concezione; il suo racconto non si riferisce ad un tempo posteriore, che è fuori quadro della sua narrazione. La verginità di Maria prima, durante e dopo il parto, è concordemente attestata dall'antica tradizione cristiana che si fonda sui vangeli ed è verità di fede cattolica" (Garofalo). Che Gesù fosse l'unico figlio di Maria, gli antichi Padri della Chiesa lo deducevano anche dal fatto che Gesù sulla croce affida sua madre a Giovanni (*Gv 19,26-27*). Se Maria avesse avuto altri figli, Gesù non avrebbe avuto bisogno di pensare, in quell'ora di straziante dolore, ad una sistemazione conveniente per lei. L'avrebbe affidata ai fratelli. A questo argomento i TdG rispondono così: in *Gv 5,7* si dice che i fratelli di Gesù non gli credettero. Per questo Gesù ha affidato sua madre a Giovanni. Gesù, cioè, si sarebbe vendicato dell'incredulità dei suoi fratelli, affidando sua madre a Giovanni anziché a loro. Ora il Gesù dei TdG è anche vendicativo e dispettoso. Ma questi "fratelli" non dovevano essere così increduli se, dopo l'ascensione, erano a Gerusalemme per pregare insieme a Maria: "Erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui" (*Atti 1,14*).

(Continua nel prossimo numero)

**Ethical Banking e
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo



Ethical Banking
non profit service



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



BCC Filottrano

SCALABRINIANI

25° DI PADRE RENATO

Sotto un cielo di cristallo domenica 9 dicembre nel grande duomo di Dolo (Venezia) Padre Renato Zilio, missionario Scalabriniano, (nostro collaboratore da Londra n.d.d.), ha festeggiato il 25° anniversario del suo sacerdozio all'insegna della missionarietà. Una celebrazione toccante, un'emozione intensa quando il Padre ripercorre le tappe del suo andare fianco a fianco con i migranti portandosi dentro il "canta e cammina" di S. Agostino. A poco a poco lo spazio della navata si dilata fino ad accogliere il deserto, le messe più belle celebrate proprio là sulle dune, in terra d'Islam, insieme a gruppi di giovani alla ricerca dell'Altro, che affondano le braccia nella sabbia per abbracciare la terra e tutti gli uomini che vi abitano... Ma all'offertorio la commozione ha il sopravvento sullo stupore dei fedeli: mentre una musica esotica e suggestiva si diffonde

intorno, dal fondo della chiesa lentamente avanzano danzando con garbo tre fanciulle filippine in costume tradizionale, ciascuna delle quali reca in mano un vaso d'incenso fumante da offrire all'altare.

Subito dietro ecco arrivare una valigia di cartone chiusa dallo spago, un paio di grosse scarpe consumate, un pane grande e un cesto di datteri; presto gli sguardi, un momento prima interrogativi, s'illuminano di consapevolezza: quelli sono i segni del migrante, la dolcezza della terra natia abbandonata, la durezza del viaggio e del faticoso lavoro per un pezzo di pane... Mentre le volute d'incenso continuano a salire su, gli occhi dei più s'inumidiscono, qualche lacrima scende. E' commozione. Di più: è la sensazione profonda di sentirsi tutti figli di un unico Padre, la certezza che la fraternità è dentro di noi.



Padre Renato all'offertorio

RILEGGENDO PAOLO VI

PREGHIERA PER LA FEDE

"La fede è una grazia. Non tutti, dice s. Paolo, ascoltano il Vangelo" (Rm 10,16). E allora che sarà di noi? Saremo noi fra i fortunati che avranno il dono della fede? Sì, rispondiamo, ma è dono che bisogna avere prezioso, bisogna custodirlo, bisogna goderlo, bisogna viverlo. E per intanto bisogna implorarlo con la preghiera, come l'uomo del Vangelo: 'Sì, credo, o Signore, ma tu aiuta la mia incredulità' (Mc 9,24)". (Paolo VI udienza generale del 30 ottobre 1968)

Preghiera del Papa per conseguire la fede.

Signore, io credo; io voglio credere in te.

O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane;

O Signore, fa' che la mia fede sia libera; cioè che abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce e i doveri ch'essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in te, o Signore;

O Signore, fa' che la mia fede sia certa; certa d'una esteriore congruenza di prove e d'un'intere-

riore testimonianza dello Spirito Santo, certa d'una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante;

O Signore, fa' che la mia fede sia forte, non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce, non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nell'affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza;

O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla conversazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso;

O Signore, fa' che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con te e sia di te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua ricerca, una continua testimonianza, un



Paolo VI

alimento continuo di speranza; O Signore, fa' che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del magistero della santa Chiesa. Amen. Paolo VI

Da: PAOLO VI, "Noi crediamo...". La fede del popolo di Dio, Centro Ambrosiano, Milano 2012. V. T.



L'ASUR Marche ha emesso un provvedimento di divieto di immissione al consumo umano diretto di MBV. Ritenuto di dover intervenire ai fini della sicurezza alimentare - si legge nel provvedimento - si dispone il **divieto di raccolta per i molluschi bivalvi vivi della specie Vongole** (Chamelea gallina), provenienti dalle zone di produzione denominate A11.1 - A11.2 (tratto di mare dal pontile della Raffineria Api nel Comune di Falconara M.ma sino al confine con il Comune di Senigallia

CAMPOCAVALLO DI OSIMO

RITORNA IN CHIESA IL QUADRO DELL'ADDOLORATA

Il quadro della Beata Vergine di Campocavallo è ritornato nella sua sede naturale dopo il restauro reso necessario dal trascorrere del tempo ed affidato alla ditta Isidoro e Matteo Bacchiocca di Urbino e finanziato dal Lions Club di Osimo.

Padre Giuseppe Maria Grioni ha presentato l'evento, caratterizzandolo come "storico", in quanto per così tanto tempo il quadro prodigioso non si è mai allontanato dalla Basilica. Raimondo Orsetti, presidente del Comitato Festa del Covo, curatore della pubblicazione "La Santissima Vergine Addolorata di Campocavallo" ha presentato l'opera contenente alcune testimonianze dei prodigi e delle guarigioni (1892-1918).

Il fatto è noto e lo abbiamo scritto più volte (cfr. Presenza n. 16 del 5 agosto 2012 p.6): era il 16 giugno 1892, giorno della celebrazione della solennità del Corpus Domini, quando a Campocavallo per la prima volta si è manifestato il prodigio della Vergine Addolorata: una delle pie donne presenti nell'allora chiesetta, osservando attentamente l'immagine della Madonna, notò goccioline di acqua sul viso della Vergine, come lacrime. Durante la serata due testimo-

nianze dei prodigi sono state narrate da Gilberto Santini, direttore Amat (Associazione

gioni prodigiose e di grazie ricevute dalla Vergine, di cui una in favore della suora cilena Maria

Gervasia, avvenuta il 9 maggio 1909 è consistita nella guarigione da un tumore interno che logorava la donna dal 1986. Referti medici successivi hanno dimostrato l'assoluta inspiegabilità della guarigione con la medicina. Tutte queste testimonianze sono state scritte e giurate sul Vangelo.

Nel corso della serata ha preso la parola Anna Maria Trucchia, dei Lions Club di Osimo, che ha finanziato i lavori di restauro e successivamente sono state proiettate le immagini del quadro prodigioso durante i lavori. I restauratori hanno descritto l'immagine: una riproduzione policroma in cartoncino, su telaio in legno con due sigilli in

ceralacca. Sul retro del quadro si nota un timbro della casa produttrice, presente nell'Ottocento e fin dopo la Seconda Guerra Mondiale a Bassano del Grappa. L'Arcivescovo Edoardo ha concluso la serata ringraziando quanti hanno contribuito a ridare lucentezza al quadro prodigioso della Vergine Addolorata di Campocavallo, sia ai finanziatori del Lions, sia agli esecutori dei lavori, Bacchiocca, e ai Padri che custodiscono l'immagine sacra della Madonna che partecipa al dolore del figlio sul Calvario. "Occorre collocarci nella giusta visione della redenzione: Maria è mediatrice di grazia e non coredentrica. - Ha sostenuto mons. Menichelli -. Dal latino *socia = unita, partecipe*, significa che si è messa dentro il Mistero, esprimendo un amore profondo verso il Figlio. Teologicamente si esprime la bellezza di questa donna sul Calvario, nel momento in cui si dona nell'amore di Cristo di salvezza per gli uomini. Nell'anno della fede, proclamato da Benedetto XVI, si rinnova l'invito a partecipare ed a unirci a quell'amore di salvezza di una Madre che dice di ascoltare il Figlio, con una fede non sentimentale ma orientata ad accogliere il Salvatore ed essere suoi discepoli".

Elena Pesaresi



Le suore davanti al quadro restaurato

Marchigiana Attività Teatrali): la prima di Padre Daniel Antonin Mortier del convento di Flavigny (Francia), domenicano, e la seconda di Padre Stefano Ignudi, teologo e letterato dell'ordine dei Frati Minori Conventuali. In entrambi i casi si narra del prodigio, avvenuto rispettivamente nel 1893 e 1895, dove l'immagine della Madonna di Campocavallo aveva più volte abbassato gli occhi verso i fedeli oppure li aveva mossi con vivacità.

Nella pubblicazione curata da Raimondo Orsetti, sono raccolte alcune testimonianze di guari-



La presentazione del restauro

BARRIO POPULAR VILLAVICENCIO - COLOMBIA

UNA MISSIONE DIFFICILE

Sembra ieri, eppure è un anno che suor Giacinta è partita per la Colombia e ci manda una lettera con cui ringrazia chi la sta aiutando.

"Un saluto per voi tutti amici, conoscenti e non. Ormai è un anno che vi ho salutati, vengo a voi per darvi alcune notizie. Innanzi tutto vi auguro un anno felice, che il

per la possibilità di condividere in famiglia un pasto sicuro. Nel consegnare i cesti spiegavo chi aveva contribuito, li vedevo commossi e hanno dimostrato tanta gratitudine dicendo che avrebbero pregato per loro perché il Signore li ricompensasse di questo grande gesto di generosità. Mi sembra giusto non solo dire grazie, ma



Suor Giacinta con i suoi bambini

Signore vi ricolmi delle sue grazie che il vostro cuore desidera. Qui ci hanno accolto con entusiasmo e con tanto Amore; devo dire che l'anno è volato. - scrive suor Giacinta -. In breve un accenno ai vari impegni: siamo inseriti in una parrocchia con le attività pastorali, per tre mesi in una scuola materna particolare con bambini che non frequentavano perché non avevano le possibilità economiche. La scuola è gestita dalla Pastorale Sociale Diocesana di Villavicencio con sussidi del Governo. Anche questa è un'esperienza unica perché ho toccato con mano le varie povertà sociali e i vari disagi dei bambini, soprattutto famigliari. Abbiamo fatto varie esperienze conoscendo posti e luoghi, famiglie con tanti disagi e sofferenze. Chi ne risente maggiormente sono i bambini. Abbiamo cercato di portare loro una parola, un sorriso, un conforto, dicendo che il Signore non li abbandona, Lui AMA soprattutto le persone semplici e umili. Insieme a tutto questo abbiamo ripartito viveri che una signora aveva donato, diciamo grazie perché ci sono persone buone e con un gran cuore. Ma questo cuore non si trova solo qui, c'è anche in Ancona, senza fare troppi rumori, nel silenzio, però con fatti concreti, nonostante la crisi ci sono stati ragazzi di prima comunione, cresima e gruppi che mi hanno aiutato tanto in questo anno. Un grande grazie, che il Signore ripaghi abbondantemente i loro sacrifici. Un grazie grande va a Don Claudio Merli con le due parrocchie, Collemarino e Palombina, ai ragazzi della cresima e della prima comunione, che hanno rinunciato a qualche loro desiderio per aiutare i loro compagni che sono meno fortunati. Grazie a tutti i parrocchiani e al gruppo di preghiera. (Palombina) Mi hanno dato la possibilità di fare dei cesti di viveri e li abbiamo distribuiti per Natale a quelle famiglie che veramente ne avevano bisogno. Abbiamo fatto in modo che il loro Natale si fosse distinto e potessero passare un giorno nella gioia, non solo perché è nato il nostro Redentore che è la cosa più importante, ma

far conoscere che anche nella crisi si può rinunciare a piccole cose per sostenere chi non ha niente e far sì che anche loro possano essere felici. Un grazie a tutti voi e un ricordo nella preghiera perché il Signore e la Vergine Santa vi accompagnino nelle vostre fatiche, e sostengano anche noi giorno dopo giorno in questa missione.

Sr Giacinta Brattella



La mensa della scuola

LOS LATINO-AMERICANOS...

UNA COMUNITÀ IN CAMMINO

Come è stato difficile l'inizio di questo cammino! Come, dove, quando incontrare questa comunità numerosa e sparsa per la città d'Ancona. L'input nasce quando il vescovo mi dà il mandato di accompagnare pastoralmente i latino-americani della diocesi. "La chiesetta di legno" in Vallemiano, concessa da don Isidoro per le varie attività, è stata durante questi anni luogo privilegiato di incontro, nonostante gli attacchi da parte di quelli che non gradivano vedere stranieri in questo ambiente e di quelli che sostenevano che la struttura non era a norma. Qualcuno avrebbe preferito che si chiudesse o demolisse, ma la tenacia degli sforzi comunitari è stata premiata. Si è cambiato il tetto di amianto, si

scorso, è stata preparata ed animata dalla "mayordomia" (i nostri festarini) con una novena di preghiera e visite alle famiglie. E' stata molto partecipata e vissuta con momenti emozionanti, sia la Messa concelebrata con don Isidoro nella chiesa di San Paolo ed animata da un coro di giovani di Camerano, sia la processione fino alla "chiesetta di legno" durata circa un'ora e mezza. E' seguito un pranzo comunitario con piatti tipici peruviani allietato da musiche e danze latino-americane. Nessuno si è allontanato dalla festa fino alla sera. - La Navidad è stata preceduta da una "fiesta de niños" svoltasi al pomeriggio di domenica 23 dicembre. Tutti insieme senza fretta e con tanta allegria, intorno al piccolo e luminoso presepio: sembrava di

stare in America Latina. Anche il bambinello e le statuine del presepio erano peruviani. La messa di Navidad è stata celebrata nella "chiesetta" insieme ai parrocchiani di San Paolo con i suoi sacerdoti e il padre Luciano Mattei missionario comboniano. E' stato un avvenimento particolare perché c'era un miscuglio di persone, di canti e di lingue... però ci siamo capiti ed è stata un'esperienza di vera famiglia in un clima natalizio. - Sei gennaio "fiesta de los Reyes Magos". Dopo un lungo percorso di catechesi iniziato con 20 ragazzi, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana solamente nove persone, perché gli altri non si sentivano ancora pronti e desideravano continuare il cammino di preparazione.

È stato veramente bello perché hanno capito che prima bisogna prepararsi e poi c'è la festa. La celebrazione dei sacramenti si è svolta con la Santa Messa insieme a don Isidoro sempre nella "chiesetta" con tanta partecipazione (è durata quasi 2 ore e mezza). Il "grazie e voglio impegnarmi" dei battezzati è stato un momento profondo e significativo, il culmine del cammino intrapreso. Non sono ancora santi da mettere nelle nicchie, ma cristiani che hanno capito cosa comporta ricevere il battesimo.

don Sergio Marinelli
responsabile della pastorale
latino-americana



Ragazzi che hanno ricevuto i sacramenti

è messo a norma l'impianto di riscaldamento e quello elettrico. Si continua tuttavia a chiamarla "chiesetta di legno" o "casa di madera" però sempre si è affermato che non è più una chiesa, ma un locale multiuso dove si fanno celebrazioni liturgiche dei latino e degli ortodossi, catechesi per adulti, manifestazioni folkloristiche, feste di compleanno e ricorrenze varie.

L'esperienza di questi ultimi mesi è stata l'epilogo di questo cammino spirituale e sociale della comunità.

In particolare nei seguenti eventi: - la festa de "el Señor de los milagros" celebrata il 28 ottobre



Processione de el Señor de los milagros

UGANDA

ST. JUDE CHILDREN'S HOME

Liviana è ripartita per la missione e molto probabilmente è già ritornata. Questa volta il compito era quello di insegnare a fotografare con macchine usa e getta, di pulire l'orfanotrofio, di fare attività di animazione ed infine sono state impartite lezioni di informatica ai disabili. Compiti difficili portati a termine con il solito entusiasmo. Le macchine fotografiche "usa e getta" sono state consegnate ai bambini per far raccontare loro la realtà dell'orfanotrofio. L'aiuto principale è stato quello di Francis (ragazzo disabile di 24 anni) per la traduzione dall'inglese all'acholi.

Ogni 2 giorni le macchinette sono state consegnate a gruppi di 7-8 bambini (solamente ai bambini

dai 5 anni in su). Trascorsi i due giorni i bambini hanno riconsegnato la macchinetta. Il valore educativo di questa attività è stato soprattutto quello di responsabilizzarli, visto che non sono abituati ad aver attenzione per le cose che posseggono. La pulizia è molto importante per cui i bambini sono stati abituati a pulire l'orfanotrofio con cura. L'abitudine è quella di gettare ogni cosa a terra e l'insegnamento di fare una specie di raccolta differenziata ha dato subito i suoi frutti, ma nel tempo è venuta sempre calando. L'ipotesi di creare una scenetta divertente e un cartellone per spiegare loro che vivere in un luogo pulito va a loro vantaggio è un metodo di educazione probante. Molto importanti in questi luo-

ghi e fin dalla prima età sono le attività di animazione: canto, balli di gruppo, giochi con i palloncini e partite di calcio. Un ultimo impegno è stato quello

di insegnare ad alcuni ragazzi disabili le basi per poter utilizzare un computer. Le lezioni sono state svolte al pomeriggio, al termine delle altre attività.



Animazione dei ragazzi

ISSR - COMMISSIONE FAMIGLIA CEM

FAMIGLIE IN CAMMINO

Nell'attuale contesto socio-culturale appare sempre più urgente dar senso e prendere coscienza delle proprie scelte. La commissione Episcopale Marchigiana - Sezione Famiglia - e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen Gentium" di Ancona propongono da quest'anno accademico un percorso di formazione con le famiglie aperto a tutti. Esso persegue l'intento di far conoscere e condividere la realtà del Sacramento del Matrimonio. Con questo itinerario i Vescovi marchigiani confermano il proprio sostegno a favore delle famiglie e cercano di aiutarle a crescere cristianamente e a operare consapevolmente in ambito pastorale. Si potrà partecipare alle giornate in presenza ed arricchirle con i materiali e gli spunti forniti on-line. Questa modalità innovativa permetterà di scegliere come partecipare a seconda dei ritmi e delle esigenze personali. In particolare: l'incontro in presenza si svolgerà durante l'intera giornata della dome-

nica. A momenti di approfondimento condotti dai relatori seguiranno la testimonianza-riflessione di una famiglia e interventi laboratoriali promossi dal Consultorio Familiare Diocesano di Ancona.

La metodologia sarà attiva: ci sarà tempo per la rielaborazione personale, in coppia e per il confronto in assemblea. Gli incontri si terranno presso il Centro Pastorale Colle Ameno di Ancona. I bambini, guidati da animatori, seguiranno un percorso parallelo, pensato per la fascia di età di apparte-



nenza; l'attività on-line (www.famiglieincammino.it) attraverso una specifica tecnologia (piattaforma di e-learning) stimolerà il confronto e guiderà gli approfondimenti sulle tematiche affrontate. Inoltre i corsisti potranno sostenere un esame e ottenere crediti formativi riconosciuti dalle facoltà teologiche.

Il percorso intende offrire non soltanto contenuti, ma anche esperienze e relazioni. I moduli anno 2013 sono: La famiglia e l'educazione (Domenica 24 febbraio 2013) Prof. Giancarlo Galeazzi e Coniugi Barioni - Sobrietà e stili di vita della famiglia cristiana (Domenica 7 aprile 2013) Prof. Francesco Giacchetta e Coniugi Cioncolini - La bellezza del Sacramento del Matrimonio (Domenica 2 giugno 2013) Prof. Gaetano Tortorella e Coniugi Oreglia. Per Informazioni: www.famiglieincammino.it Francesco e Graziella Gobbi info@famiglieincammino.it cell. 3206338421 -

RIVIVE UN TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO

LE PRINCIPESSE D'EPOCA

Nel XIV e XV secolo, nelle Marche si svolgeva un caratteristico pellegrinaggio delle maggiori espressioni della nobiltà alla Santa Casa di Loreto con doni, soprattutto in oro, per le opere di carità collegate al Santuario Mariano. Nel 1999, in prossimità dell'anno giubilare, la Direzione artistica della "Nazzareno Ciarafoni production" con il patrocinio della Regione Marche, della Delegazione Pontificia e del Comune di Loreto, riportò in auge quel tradizionale pellegrinaggio adeguando ai tempi ogni aspetto di quella tradizione. Da quella iniziativa nacque un'associazione chiamata "Il dono della Sacra Famiglia" che portò nella Città del Vaticano le protagoniste dell'iniziativa lauretana e per questo oggi l'associazione stessa è stata dedicata a Giovanni Paolo II. Il messaggio che l'iniziativa vorrebbe diffondere è quello della valorizzazione della famiglia, indicata ai giovani come elemento fondante della società.

L'adeguamento ai tempi che viviamo è stato fatto individuando nella solidarietà un nobile atto di generosa carità. Protagoniste dell'intero percorso saran-

no donne più o meno giovani che impiegano il loro tempo in associazioni di volontariato a favore dei più bisognosi. Quindi le "Principesse" saranno le donne dal cuore "nobile".

I comuni interessati saranno quelli di Loreto, Numana, Sirolo, Camerano, Castelfidardo e Recanati. Qui verranno prese in considerazione le candidature delle "Principesse della solidarietà", che si ritroveranno nelle case di riposo dei rispettivi paesi, dove verrà eletta quella che andrà a comporre il gruppo finale da cui uscirà "La Regina d'epoca".

In ogni casa di riposo si svolgerà uno spettacolo con attrazioni musicali e di svago per far passare un momento diverso agli anziani ospiti. La manifestazione finale dovrebbe svolgersi in Ancona in Piazza del Plebiscito, più conosciuta come Piazza del Papa, con la partecipazione di tutte le "Principesse", elette nei vari comuni per la proclamazione della "Regina assoluta" sempre con abiti d'epoca. La serata sarà condotta da Maria

Teresa Ruta sotto la direzione artistica di Nazzareno Ciarafoni. L'iniziativa non ha fini di lucro, tanto che l'intero ricavato verrà devoluto in beneficenza e consegnato all'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Edoardo Menichelli che rappresenta per tutti una garanzia. Al termine del percorso si auspica che tutte le Principesse elette nei vari comuni possano recarsi in udienza dal Santo Padre per consegnare nelle sue mani la medaglia della nascente associazione "Il Dono della Sacra Famiglia".

Eleonora Cesaroni



Nazzareno Ciarafoni con Maria Teresa Ruta

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

di Silvia Angeloni

Dopo i recenti fatti di cronaca mostrati sulle prime pagine di numerosi giornali negli ultimi mesi è d'obbligo soffermarsi su un argomento terribile: la violenza sulle donne. È il 9 dicembre, a Civitanova un ragazzo accoltella l'ex fidanzata, lei riesce miracolosamente a sopravvivere; a Montesilvano (PE) un uomo dà fuoco alla moglie e a sé stesso, i due muoiono dopo alcuni giorni; ad Udine un uomo di 45 anni viene arrestato per aver percosso la moglie per ben 20 anni. È il 12 dicembre quando, a San Felice a Canello (CE), Giovanna muore con 12 coltellate al ventre per mano dell'ex marito, a Genova un sessantasettenne strangola la moglie, a S. Agostino (Vicenza) un 27enne accoltella la ex.

È il 7 dicembre e una giovane di 22 anni, Lisa Pizzoli di Basigliano (UD), viene uccisa da 9 coltellate inflitte dall'ex convivente; a Collegno in Piemonte, un uomo accoltella la moglie davanti al figlio diciassettenne poi chiama il 118, per lei non c'è scampo.

Emblematico il caso della studentessa indiana che a New Dehli, in un autobus notturno vuoto guidato da un autista ubriaco, è stata violentata da 6 uomini per quasi un'ora, era in compagnia del fidanzato che è stato ferito a sua volta; la storia è straziante, il ragazzo ha raccontato come i due sono stati gettati ancora sanguinanti in strada e i passanti li hanno ignorati per mezz'ora, polizia inefficiente, soccorsi arrivati in ritardo, la ragazza dopo alcuni giorni non ce l'ha fatta ed è morta all'ospedale; la notizia ha scosso l'India e il mondo intero. Sembra una macabra fantomatica lista, invece è la realtà, questi sono solo alcuni dei titoli allarmanti comparsi nei giornali negli ultimi mesi del 2012. Non c'è più alcun rispetto per la donna, una volta denominata "angelo del focolare".

In un momento di smarrimento dei valori, quando il mondo sembra gettarsi in un baratro, coloro che pagano il prezzo più alto sono le donne, vittime di abusi e violenza di tutti i generi, dallo stalking, alla violenza sessuale, ad abusi psicologici etc.

Quando la violenza si verifica nell'ambito domestico probabilmente ci dovremmo fare delle domande sulla facilità dei rapporti di oggi: le persone si "usano" e si "gettano" come si fa con un pacco di detersivo, da entrambe le parti. Inoltre, alcuni uomini sembrano diventati i burattini di una congregazione malavitosa - si comportano allo stesso modo - infatti per risolvere i problemi invece di usare la parola usano le mani, la violenza, come se volessero annullare la donna, punirla, colpirla.

Il 25 novembre di ogni anno viene celebrata la Giornata contro la violenza sulle donne in ricordo delle tre sorelle Mirabal che il 25 novembre del 1960 furono uccise perché avevano osato ribellarsi al feroce regime dittatoriale della repubblica Dominicana. Mentre viaggiavano con il loro autista, furono fatte scendere dall'auto e uccise a bastonate in una piantagione di canna da zucchero; sono diventate il simbolo del rifiuto della violenza sulle donne.

Secondo Telefono Rosa dall'inizio del 2012 sono 100 le vittime di violenza, nel 2011 la media era una donna uccisa ogni tre giorni, nel 2012 ogni due, i dati sono allarmanti. L'87% delle donne che si sono rivolte a Telefono Rosa hanno subito violenza in famiglia o da quelli che ritenevano essere i loro cari. Nelle Marche vi sono diversi Centri Antiviolenza, uno per ogni provincia, per accogliere donne che hanno bisogno di assistenza e sostegno; questi centri sono nati grazie all'approvazione della L.R. n. 32 dell'11/11/2008. La Regione nella creazione di questi centri si è avvalsa della collaborazione di volontari, onlus e società cooperative che hanno come scopo la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenza.

Per chi ne avesse bisogno può contattare il Telefono Rosa (Roma) allo 06. 37518282 o al numero verde 1522 (o visitare il sito: www.telefonorosa.it). Ad Ancona opera la Cooperativa La Gemma (tra le varie attività svolge quella di centro antiviolenza alle donne) gestita da Zefiro, risponde al: 335. 7681975.

28° GIORNATA MONDIALE della GIOVENTÙ

"VI ASPETTO TUTTI A RIO!"

(Benedetto XVI)



PROPOSTE DI PARTECIPAZIONE - DIOCESI DI ANCONA-OSIMO

www.diocesi.ancona.it

DIOCESI ANCONA-OSIMO
GIORNATE DIOCESANE PER FAMIGLIE
PASTORALE FAMIGLIARE
"Educare alla fede in famiglia"

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2013

Parrocchia S. GIUSEPPE
FALCONARA M.Relatore: Prof. **FRANCESCO GIACCHETTA**

Programma:

- ore 9.30 Accoglienza
- ore 10.00 Inizio Incontro
- ore 11.30 Break
- ore 11.45 Lavori gruppo
- ore 12.45 Fine lavori
- ore 13.00 Pranzo (primo offerto)
- ore 15.00 Messa



ANCONA – CORRIERE ADRIATICO

SAN FRANCESCO DI SALES GIORNALISTA ANTE LITTERAM

Il 24 gennaio la Chiesa ricorda san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. "Presenza" ha voluto onorare la ricorrenza con un incontro presso la redazione del "Corriere Adriatico" che ha avuto come tema il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà il 12 maggio: *Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione*. Oltre ai membri delle redazioni di entrambi i giornali, erano presenti monsignor Edoardo Menichelli e i direttori Paolo Traini e don Carlo Carbonetti - rispettivamente del "Corriere Adriatico" e dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi - che hanno discusso su opportunità e difficoltà che le nuove tecnologie della comunicazione producono, sia in un contesto completamente laico come quello del quotidiano locale, sia in uno religioso come "Presenza" o come qualsiasi altra istituzione ecclesiale che voglia fare informazione.

Il direttore Traini, nell'introdurre il dibattito, ha definito san Francesco di Sales "un giornalista ante litteram" che nel tentativo di diffondere il Vangelo porta a porta "ci ricorda quanto questa professione sia difficile. Per questo un momento di riflessione come quello che ci state offrendo è necessario

per fare una sana autocritica". Anche don Carlo Carbonetti sottolinea l'importanza dell'incontro, perché solo attraverso il dialogo diretto e la conoscenza personale la comunicazione si fa sostanziosa. Il patrono dei giornalisti è un santo attuale anche per questo: faceva direzione spirituale instaurando prima di tutto un rapporto di amicizia. Una parola usata moltissimo nei social network, a volte in modo banale, ma che comunque testimonia come anche in rete i sen-

vivono". Sulla scia di queste riflessioni, il vescovo Edoardo si chiede come deve essere questo nuovo ambiente affinché esso faccia spazio all'uomo: "Non possiamo dare un crisma assoluto a questi nuovi mezzi, tutto dipende dall'uso che l'uomo ne fa. Che cosa c'è al centro della nostra comunicazione?". Il pensiero va immediatamente a quel tipo di informazione che insegue lo scoop piuttosto che la verità, che mira a provocare un'emozione immedia-

sia la difficoltà, per un giornale, di coniugare gli imperativi di mercato con l'onestà e l'accuratezza che devono caratterizzare le professioni dell'informazione. Ci sono, ricorda il Vescovo, tre fattori che impediscono all'attualità di incontrare la Parola: velocità, tecnologia e mercato. La comunicazione di oggi deve

necessariamente vedersela con ciascuno di loro. Per questo l'augurio che monsignor Menichelli lascia alla redazione del "Corriere Adriatico" è quello di non sottomettersi ad essi, ma di governarli: "offrite sempre saggezza e bellezza. Siate costruttori del bene della comunità".

Anna Bertini



Il direttore del Corriere Adriatico guida la visita alla sala del museo

tamenti valgono. "La Chiesa" spiega don Carlo, "ha compreso che i mezzi di comunicazione non sono soltanto strumenti, ma ambienti che le persone

ta piuttosto che a formare nel tempo, che soddisfa un interesse momentaneo piuttosto che creare cultura. Lo stesso direttore Traini ammette quanto grande



Da sin. Don Carlo Carbonetti, l'Arcivescovo e Paolo Traini

UCSI - MARCHE

INCONTRO A FANO

"San Francesco di Sales non riusciva a darsi pace perché - ormai Vescovo a Ginevra - non riusciva a farsi ascoltare dalla gente. Così decise di 'inventare' nuove forme di comunicazione e informazione per rendere incisiva la sua missione pastorale". Così Padre Francesco Occhetta, consulente ecclesiastico nazionale Ucsi, è intervenuto durante la giornata regionale Ucsi Marche, a Fano, insieme al presidente nazionale Andrea Melodia, al presidente Fisc Francesco Zanotti e all'ex segretario nazionale, Giorgio Tonelli. "Una figura modernissima - ha commentato Padre Occhetta - e affascinante, quella di San Francesco di Sales, che è riferimento permanente per il nostro modo di essere nella professione, ma anche nella Chiesa". Occhetta ha citato la pazienza, virtù oggi quasi sconosciuta, indispensabile per lavorare in tempi lunghi, come la capacità di essere positivi e ottimisti, di veder nascere la vita anche dove la vita muore, come nell'immagine del bruco che, trasformatosi in farfalla, diviene vita. Melodia ha presentato la proposta Ucsi, forte, tra l'altro, del 'Manifesto per un'etica dell'informazione', che ha affermato di voler contribuire alla messa a fuoco dei criteri di un'informazione sempre più consapevole delle implicazioni etiche della propria attività e della propria missione. Strettamente connesso è il progetto di 'Osservatorio di media-etica'. Alla giornata ha portato il saluto il Vescovo di Fano, Armando Trasarti che si è collegato a Melodia ribadendo che "La vera sfida è formare eticamente coloro che operano nei media. Questa dimensione è il valore aggiunto dei periodici diocesani, che avranno futuro se avranno questo respiro, e continueranno a essere radicati, capaci di far parlare la base e alternativi alla valanga informativa di massa; se, ancora, sapranno raccontare ciò che altri non vedono o non riconoscono". Nelle Marche questa ricorrenza è stata celebrata con diversi appuntamenti: ad Ancona il 24 l'Arcivescovo Edoardo Menichelli si è incontrato con i giornalisti nella redazione di Corriere Adriatico (cfr. articolo in pagina n.d.d.), mentre ad Ascoli l'Ufficio Comunicazioni Sociali ha promosso un incontro con il delegato Fisc Carlo Cammoranesi. Nel week end, venerdì e sabato, chiusura a Macerata con una due - giorni nazionale dell'Aiart: sono intervenuti il direttore dell'Ufficio Cei Comunicazioni Sociali, Domenico Pompili, il presidente Aiart, Luca Borgomeo e il Vescovo di macerata, Claudio Giuliodori, Presidente della Commissione Cei per le Comunicazioni sociali.



Da sx: Francesco Zanotti, Vincenzo Varagona, Andrea Melodia e Francesco Occhetta

IL SANTO A LORETO

Nel 1591 il neo avvocato Francesco di Sales si recò a visitare varie città italiane: Ferrara, Firenze, Roma. Nell'eterna città l'amore tenerissimo che nutriva verso la Madre di Dio lo sospinse a Loreto per pregare e riflettere... In premio di tanto fervore ricevette grazie straordinarie, compresa quella di scampare

da sicura morte per naufragio il giorno dopo, se non gli fosse stato impedito da una bisbetica dama d'imbarcarsi con lei per recarsi da Ancona a Venezia. Il secondo pellegrinaggio il Santo lo compì nel 1599. Si era di nuovo recato a Roma per subire... l'esame per essere dichiarato idoneo alla dignità episcopale che intendevano conferirgli.

Riuscito l'esame, splendida affermazione della sua vasta dottrina, prima di rientrare in Savoia il neo eletto vescovo volle ripassare a Loreto perché aveva tante preoccupazioni da confidare alla Madonna. Nella città mariana fu ospite dei Gesuiti, che lo accolsero con i riguardi dovuti al suo merito e alla sua virtù.

S. C.

S. FRANCESCO DI SALES: PADRE, MAESTRO E AMICO

San Francesco di Sales è un personaggio dalle mille sfaccettature, conosciuto da molte persone per i diversi suoi aspetti: protettore dei giornalisti, modello per parecchie congregazioni, padre della spiritualità moderna. Si è scritto molto intorno a questa figura, considerata una delle principali nel periodo dell'Umanesimo devoto francese, e molto si è parlato di questo uomo illuminato da Dio, in quanto la sua devozione e spiritualità ora più che mai sono esempi da seguire. Un'ottima fotografia del Santo ci è data dal libro scritto da Gianni Ghiglione, San Francesco di Sales, che si concentra sulla spiritualità salesiana che emerge dalle Lettere di Francesco scritte dal 1593 al 1610. In quegli anni a Francesco si rivolgono moltissime persone che, necessitando di una guida spirituale, vedono in lui un maestro (lo stesso Fran-

cesco afferma in una delle sue lettere "Rifletto la luminosità della fiamma che ho ricevuto"), ed egli desidera coltivare e mantenere questi rapporti di "amicizia" diligentemente, rimanendo saldo nell'umiltà e nella disponibilità. Infatti Francesco è convinto che la vera ricchezza, frutto dell'amicizia, sia data dalla condivisione dei beni e dall'amore per il prossimo, per Dio, per la dolcezza, per la vita. Tutta la sua vita Francesco la incentra sull'amore totale a Dio e sull'abbandono completo alla Sua volontà, ed è disposto a seguire la via del Signore pur essendo consapevole degli ostacoli che incontrerà su di essa, perché guardando Gesù in croce comprende che i nostri mali rispetto ai suoi sono minori;

per questo ci invita a non abbatterci e a "vivere tenendo le nostre mani in quelle del Signore", perché Dio, che è fonte pura di pace e amore, ci vuole spogli e poveri per poterci ricolmare del suo Amore. Francesco è consapevole della difficoltà di questo compito, infatti esorta tutti noi a "pazientare", ossia ad attendere i frutti del proprio lavoro serenamente, perché i grandi disegni si realizzano solo con molta pazienza e tempo. Ecco dunque il messaggio che Francesco ci ha lasciato: essere capaci di comprendere e attuare il progetto che Dio ha su ognuno di noi, seguendo la Sua volontà, per generare in noi Gesù. Gianni Ghiglione, San Francesco di Sales, padre, maestro e amico, ELLEDICI, Torino a12, pp 200 - euro 14.00

Sara Carloni



OSIMO - PARROCCHIA SAN CARLO BORROMEO

LA TESTIMONIANZA DI CLAUDIA KOLL

In occasione della "Peregrinatio Mariae" della Regina di tutti i Santi e dell'Anno della Fede domenica 27 gennaio dopo la s. Messa delle ore 18.00 nella parrocchia di San Carlo di Osimo, affidata ai Padri Scalabriniani, la comunità ha vissuto un momento di grande comunione e commozione con la testimonianza di Claudia Koll.

Claudia ha iniziato l'incontro dicendo di essere venuta ad Osimo per testimoniare il suo amore a Maria, e che nessun incontro avviene mai per caso. In occasione di una recita in teatro aveva già avuto modo di pregare nel Duomo di Ancona la "Regina di tutti i Santi". Sceglie Maria come Madre nel cammino della sua conversione, invoca lo Spirito Santo attraverso il Suo Cuore Immacolato ed indica la famiglia come fondamentale per la trasmissione della fede.

Racconta la sua vita, appena nata la mamma la affida alla Madonna, sarà poi la nonna con la quale aveva un legame speciale - un filo di lana che le teneva unite - a far sì che questa devozione continuasse pregando molto.

Crescendo però arriva il momento della ribellione, inizia il liceo ed entra in un mondo difficile. Nel suo orizzonte si vede qualcosa di diverso, infatti lascia la famiglia per fare l'attrice. Un ambiente che la porta allo sbandato, il poter fare tutto quello che le piace. Anche il modo di vivere

cambia aspetto.

Nel 2000 anno del Giubileo è per lei anno di grazia. Accompagna un'amica attraverso la Porta Santa e da quel momento qualcosa cambia. Il Signore inizia a lavorare su di lei, risveglia la sua coscienza ed il suo cuore indurito diventerà cuore di carne; si rende conto che il Signore l'ha perdonata e che è "nel quotidiano che si gioca la partita dell'amore".

Ma purtroppo c'è anche lo scontro con il Maligno. Varie sono le manifestazioni attraverso le quali Claudia deve riuscire a capire. È uno scontro continuo che le provoca grande sofferenza e dove il Maligno cerca di avere la parte migliore. Il momento più difficile e doloroso sarà quando le dirà di odiare e di fronte al suo non arriverà sotto forma della morte che le procurerà grandi dolori fisici,

ma che lei combatterà con la preghiera del Padre Nostro. Da quel momento il Maligno esce da lei, ha vinto la battaglia, ma per lei inizia un periodo di non lavoro, i copioni non sono più adatti ed inizia a fare l'elemosina perché così si scontano i peccati.

È in questo momento di difficoltà che arriva la chiamata dei Salesiani per l'Africa, parte e decide di iniziare la cura dei bambini che muoiono di fame creando l'associazione "Le Opere del Padre", e si impegna per la costruzione di un ospedale. Conclude dicendo che la conversione non è finita, che è in continua ricerca ed è necessario pregare. Tanti i giovani che hanno partecipato ed ascoltato con attenzione la testimonianza di Claudia.

A nome della comunità Norella



Claudia Koll

RIPENSANDO AL CONVEGNO DIOCESANO

UN MESE DOPO: "CHIESA CONCILIO VANGELO"

Carissimi lettori di Presenza, il 4 e 5 gennaio ho partecipato al Convegno diocesano "Chiesa Concilio Vangelo". Ho letto l'articolo pubblicato sul n° 1 di Presenza nel quale sono stati "ingabbiati" magnificamente i contenuti delle due relazioni senza nulla togliere o aggiungere alla personalità del Prof. Vergottini e di Mons. Fisichella!

Non avendo le necessarie conoscenze "teologiche" che mi possono permettere un confronto aperto, pur avendo ascoltato con attenzione (senza chiacchierare!!) e compreso con chiarezza i contenuti che sono stati esposti, posso sostenere di aver apprezzato molto le due relazioni.

Al termine di questo convegno mi sono posta questa domanda: se queste stesse relazioni, con le stesse identiche parole, fossero state "lette" da un qualsiasi Albert, professore di fisica, che cosa sarebbe cambiato?

Dopo quasi un mese di riflessione sono giunta a questa conclusione... non sarebbe cambiato nulla! I contenuti sarebbero "passati" allo stesso modo, con chiarezza e determinazione, grazie alla preparazione dei relatori. Giungere a questa conclusione mi ha

lasciato una profonda tristezza, perché è stata la conferma di ciò che ho sentito durante questo convegno: (soprattutto nella parte finale della mattinata del sabato) trovarmi di fronte ad una Chiesa che annuncia "belle notizie" ma non riesce a trasmettere la gioia di essere la sposa di Cristo! È stata trasmessa la conoscenza ma non il desiderio di conoscere.

Senza offesa per nessuno. Ma se vogliamo iniziare una "nuova evangelizzazione" abbiamo bisogno di uomini che "proclamino" con passione il dolore e la speranza, la gioia e l'amore, perché nella Parola hanno riconosciuto il Cristo e nella vita lo hanno incontrato. Uomini che hanno "corso avanti, tra la folla", da Betlemme a Nazareth, da Nazareth a Gerusalemme per riuscire a vederlo, a restargli vicino e poter "catturare" ogni sua Parola, ogni suo gesto, ogni sorriso, ogni lacrima. Uomini che ancora oggi continuano a camminare per "cercare" su quelle strade "frammenti" di un Amore che continua a donarsi. Non ci sarà nuova evangelizzazione se non c'è il desiderio, l'amore, la nostalgia di quell'Incontro, di quella Ricerca. Non ci sarà nuova evangelizzazione se ci presentiamo con i volti del venerdì

santo dimenticando di raccontare la nostra sorpresa della mattina di Pasqua!

Il miracolo dell'Eucarestia che si rinnova sui nostri altari, è questa la nostra forza, è questo Mistero che non deve smettere di meravigliarci. La Chiesa è lo stupore di sentirci tutti parte di quel Corpo! Un Corpo che ha una "bella faccia pulita" ma anche piedi sporchi e impolverati. Cristo si è chinato su quei piedi, li ha lavati ed asciugati... Con questo gesto deve iniziare la nostra nuova evangelizzazione.

Lucia Magi



Siegel Koder la lavanda dei piedi

CONCILIO VATICANO II / (1)

CONDIZIONI E VOCAZIONI DEI CRISTIANI

di Giancarlo Galeazzi

Il significato di categorie ecclesiali come quelle di "pastori" e "laici" è stato rinnovato alla luce, in particolare, di due documenti del Concilio Vaticano II, vale a dire la costituzione dogmatica *Lumen gentium* e la costituzione pastorale *Gaudium et spes* che, connotando rispettivamente la Chiesa come popolo di Dio e la Chiesa nel mondo contemporaneo, hanno offerto elementi per una rilettura di quelle categorie. È stato così riproposto il problema della identità del presbitero e quella del laico, questioni su cui nel tempo si è sviluppata una ricca riflessione, ma tutt'altro che concorde, per cui il rapporto "pastori e laici" è stato visto in termini gerarchici o rivendicazionistici, conflittuali o collaborativi, sommatori o compositivi. Mettendo a profitto le indicazioni del Vaticano II, e specialmente delle due costituzioni citate, si può fuoriuscire da riduzionismi e contrapposizioni più o meno espliciti, e ripensare l'opera di evangelizzazione come opera dei pastori e dei laici in interazione tra di loro grazie a una base comune e, insieme, ad una specificità di ruoli.

Occorre allora partire dalla ecclesialità come orizzonte che accomuna i *christifideles*, i quali, prima di ogni specificazione, sono tutti caratterizzati sia dal "sacerdozio" (in quanto battezzati costituiscono il "Popolo di Dio") sia dalla "secolarità" (in quanto cittadini costituiscono la "Chiesa nel mondo"). Pertanto, prima della distinzione tra pastori e laici, occorre evidenziare un'unica identità, cioè la comunanza che caratterizza tutti i cristiani per il loro battesimo e la loro cittadinanza; dunque, in prima battuta, non ci sono due diverse tipologie, che emergono solo in seconda battuta, per specificare due modalità d'essere cristiani: "pastori"

e "laici". Ciò significa che il **sacerdozio** in senso battesimale è "condizione" di tutti i *christifideles* e in senso ministeriale è "vocazione" di alcuni, cioè dei *christifideles pastores*; così come la **secolarità** nel senso di appartenenza ad una società è "condizione" di tutti i *christifideles*, e in senso di impegno specifico è "vocazione" di alcuni, cioè dei *christifideles laici*.

Più precisamente, possiamo dire che il **sacerdozio** è condizione di ogni cristiano in quanto, per il battesimo, partecipa del triplice ufficio di Cristo (sacerdotale, profetico e regale) ed è anche *vocazione* di alcuni, che ricevono il sacerdozio ordinato; vanno quindi distinte due forme di sacerdozio: quello battesimale o comune e quello ministeriale o gerarchico, per cui tutti i *christifideles* sono sacerdoti in virtù del sacramento del battesimo, e alcuni sono poi sacerdoti in virtù del sacramento dell'ordine. Anche la **secolarità**, prima di essere *vocazione* di qualcuno, ha carattere di *condizione* per tutti: infatti "non si nasce cristiani, ma lo si diventa": si nasce appartenendo a una particolare società, per cui la secolarità è condizione, cui non è possibile sottrarsi: i cristiani vi partecipano a doppio titolo: in ragione della loro socialità, cioè perché membri di una società, e in ragione della loro ecclesialità, cioè perché membri di una chiesa che è e vuole essere nel mondo.

Su questa *duplice cittadinanza* (civile e battesimale) i cristiani sono poi chiamati ad esercitare chi il ministero di pastori e chi la funzione di laici, ma da pastori e laici non devono dimenticare la loro comune dimensione di *christifideles* e di *cives*: quanto essa comporta e come debba essere integrata dai compiti che sono propri della gerarchia per un verso e del laicato per l'altro.

Chiesa di Ancona Osimo
quaresima 2013

ap
ct
Apostolato della Preghiera
Ancona

INsieme
CANTANDO
Corale Polifonica Salesiana
Ancona

**Saliamo alle tue porte,
Gerusalemme!**

Il Canto, la Parola, l'Ascolto
momenti di adorazione

Cattedrale di Ancona

17 febbraio 2013 - 1° domenica di Quaresima
ore 15-17

ore 17 Celebrazione dell'Eucarestia
presieduta dall'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli



EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO / 7

GUIDA o dei soggetti educatori

Si parla di **crisi dei soggetti educatori**, per dire (sottolinea La sfida educativa) che "la nostra società sembra aver abdicato al suo compito educativo. In nome di una sterile neutralità, gli adulti si trovano ad essere *spaesati e sfiduciati*. Già il disorientamento individuale e lo spaesamento collettivo costituiscono atteggiamenti diffusi in generale, e i loro effetti negativi appaiono anche maggiori nel campo educativo". Questa situazione si riflette sulla tipologia degli educatori: per un verso, ci sono quelli "disorientati e affaticati che sembrano assistere impotenti al malessere dei loro figli, timorosi di esercitare il loro impegno educativo"; per altro verso, ci sono quelli che pur s'impegnano, ma che "ottengono spesso risultati deludenti", per cui sono demoralizzati, e il rischio è che questo non abbia solo un carattere psicologico, ma anche etico. Da qui "la crescente sfiducia che si riscontra un po' ovunque nella stessa possibilità di educare"; addirittura si potrebbe parlare di **paura di educare**. D'altra parte è stata segnalata la *paura di conoscere*, e sono praticamente diffuse anche la *paura di valutare e di decidere*, di esprimere giudizi decisi e di assumere posizioni decisive. Tutto ciò si traduce in una diffusa **assenza degli adulti**,

si tratta di una *latitanza* caratterizzata da pseudo-rispetto che nasconde inettitudine, e da pseudo-tolleranza che nasconde qualunquismo. Atteggiamenti, questi, che mettono in crisi la vocazione e la responsabilità che dovrebbero invece accompagnarsi all'idea di educazione. Questa ha bisogno della **presenza degli educatori**, che sono chiamati a non essere *invadenti* ma nemmeno *assenti*, bensì a stare *accanto* ai ragazzi: stare al loro fianco, senza sostituirsi né imporsi a loro, realizzando così una *vicinanza* attraverso cui l'educatore si fa "alimentatore", "suscitatore" e "facilitatore" dello sviluppo dell'educando, il quale (per dirla con Maria Montessori) chiede all'adulto: "aiutami a fare da me". Per questo c'è bisogno (a voler usare qualche metafora) di insegnanti che non siano "mobiliari" bensì "giardinieri", non siano "doganieri" bensì "compagni di viaggio", non siano "propagandisti" bensì "testimoni". Per dirla con i nuovi *Orientamenti*, gli educatori "devono essere ricchi di umanità, maestri, testimoni e compagni di strada" (n. 32): sono, queste, le condizioni affinché gli educatori (genitori, insegnanti, sacerdoti ecc.) possano educare alla vita buona.

Giancarlo Galeazzi

PILLOLE DI LITURGIA

I LETTORI



Chiunque sia il lettore o la lettrice, qualunque sia la lettura biblica da fare, ricordiamoci che Dio parla a loro, Dio apre la loro bocca, Dio affida a loro la missione di parlare agli uomini IN SUO NOME. Perché la scrittura che viene letta sia parola di Dio per tutti, bisogna che anzitutto lo sia per il lettore, che prenderà cinque minuti per prepararla. Il tono e il senso della lettura deve suscitare il dialogo: leggere in modo da destare il desiderio di rispondere a Dio. L'assemblea si unisce alla preghiera del sacerdote (colletta) fino all'Amen, poi il lettore si sposta con calma, passa davanti all'altare, in qualunque parte della chiesa sia seduto, si ferma un momento e fa un leggero inchino; giunto all'ambone, non porta il foglietto, non si precipita a leggere, ma si assicura che il libro sia alla pagina precisa, che il microfono sia alla giusta altezza. Una buona posizione per leggere è con i piedi ben posati in terra e le mani sul bordo inferiore dell'ambone. Si aspetta che tutti siano seduti, in silenzio, attenti. Si legge il titolo, si guarda l'assemblea e si prosegue omettendo prima o seconda lettura, salmo responsoriale e/o ripetiamo insieme. Alla fine della lettura si aspetta almeno tre secondi prima di dire PAROLA DI DIO, e non "È PAROLA DI DIO". Gli occhi sono più veloci delle orecchie degli uditori: si parli alla velocità delle loro orecchie e di quelle del proprio cuo-

re. Le parole difficili vanno pronunciate bene, lentamente, rispettando gli accenti. Un errore di lettura non deve creare panico, ma con calma si riprende la lettura. Può capitare a tutti. Il tono deve essere quello della proclamazione, non della lettura; chi legge vede i segni della punteggiatura, gli ascoltatori non li vedono: tocca al lettore scadenzarli. Lettura e salmo non sono la stessa cosa: cambiare persona, possibilmente, ed anche il tono (genere salmodico). Infine ci sentiamo di suggerire alcuni accorgimenti: attenzione alla cantilena; le consonanti sono lo scheletro: devono essere ben scandite, le vocali sono la carne devono essere rilevate; far sentire l'interrogazione sulla parola giusta e per far intuire la fine del brano, rallenta le ultime parole. Se c'è un microfono regolalo secondo la tua statura, la tua voce e la tua distanza, e ricorda che non diminuisce i tuoi difetti, li amplifica. Perché la parola di Dio non finisca mai, così dice il Signore: "come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". (Is. 55,10-11).

Gianfranco Morichetti Diacono



"QUALCOSA NELL'ARIA - APRÈS MAI" (FRANCIA, 2012)

regia di Olivier Assayas, con Clément Métayer, Lola Creton, Felix Armand, Crole Combes

"Qualcosa nell'aria" mette in scena il Maggio francese e il periodo immediatamente successivo (primi anni Settanta), quella stagione di lotte sociali che significò per molti giovani la presa di coscienza dell'insostenibilità del discorso del capitalista, che enfatizzava il desiderio come desiderio di niente (nichilismo), la ricerca della propria felicità individuale su questa terra al servizio del culto dell'io autonomo, un io autonomo visto come padrone assoluto di se stesso. A questa forma di narcisismo cinico i giovani protagonisti di "Qualcosa nell'aria" contrappongono il desiderio d'Altrove, il desiderio inteso come apertura verso l'Altrove, che è un desiderio che rientra nell'ordine dell'etico, nell'ordine di un movimento che oltrepassa l'esistente, la semplice presenza della cosa, per aprirsi sull'Altro da sé. Su questa dimensione etica, su questo movimento del desiderio che è anche invocazione dell'Altrove, preghiera, Olivier Assayas insiste molto, mostrando il percorso di crescita collettiva di questi giovani che - attraverso un insieme di letture, film, arte e musica - prendono coscienza della dimensione autistica, chiusa su se stessa, del carattere acefalo delle pulsioni di morte che sottintendono il discorso del capitalista. Ma ad Olivier Assayas non sfuggono però neanche i limiti di questa rivolta, che vagheggia un futuro armonioso e irraggiungibile, il regno tutto terreno dell'Utopia e, quel che è peggio, intende imporre un solo e "giusto" modo per essere felici, così cadendo nell'incubo totalitario che a parole vorrebbe combattere.

Non c'è più limite alcuno al Male, a ben vedere, quando si pretende di agire in nome del Bene universale, della Causa giusta, come insegnano - se ce ne fosse ancora bisogno - gli integralismi contemporanei.

Il titolo originale di "Qualcosa nell'aria" recita "Après Mai", dopo il Maggio, e in quell'avverbio di tempo è racchiusa la dimensione discendente della rivolta che viene descritta, dimensione discendente alla quale sembra sfuggire il protagonista, Gilles, evidente alter ego di Assayas: egli è infatti convinto di poter incidere sulla realtà attraverso la sua arte e il cinema, ma un'arte e un cinema che sono il frutto di un utilizzo sistematico del dubbio e, quel che è più importante, di un pensiero che vede la soggettività come inassimilabile a qualunque ideale politico universale, buono per tutti.

Marco Marinelli

marco.marinelli397@virgilio.it





DIOCESI DI ANCONA - OSIMO
Servizio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

Speciale **2013** **Corso di Formazione Operatori Pastorali**

Programma del Corso

"Bene Comune: impegno per i cristiani a testimoniare nella società la vita buona del Vangelo"

Martedì 5 Febbraio 2013 ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
Bene Comune: natura e significato alla luce del Concilio Vaticano II e della Dottrina Sociale della Chiesa
Relatore: prof. Giancarlo Galeazzi - Direttore Istituto Superiore Scienze Religiose - Ancona

Martedì 5 Marzo 2013 ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
"Ordinare a Dio in Cristo le realtà temporali" è dimensione essenziale e originaria della vita ecclesiale?
Relatore: prof. Luca Diotallevi - Vicepresidente Comitato Scientifico Settimane Sociali dei Cattolici - Docente Università RomaTre

Martedì 9 Aprile 2013 ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
I pilastri di una società attenta alla dignità della persona e veramente democratica: bene comune, sussidiarietà e solidarietà
Relatore: prof. Marco Moroni - Docente Università Politecnica delle Marche

Martedì 7 Maggio 2013 ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
Secolarità e laicità: la politica ha bisogno della religione?
Relatore: prof. Chiara C. Catta - Docente Università RomaTre

Martedì 4 Giugno 2013 ore 21,00 - Parrocchia S. Gaspare del Bufalo (Ancona)
La partecipazione dei credenti alla vita politica della civitas come profezia e speranza per una vita sociale a servizio dell'uomo e dell'umanità
Relatore: prof. Roberto Mancini - Docente Università di Macerata

Iscrizioni: rivolgersi al diacono Serpilli Giovanni Maria:
071880059 oppure 3332132650-3394878847
oppure giovannimaria.serpilli@virgilio.it - anche la sera stessa del primo incontro

SONO INVITATI QUANTI VOGLIONO CONOSCERE LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA PER UN AUTENTICO IMPEGNO NEL MONDO DEL LAVORO E NELLA VITA SOCIALE



FALCONARA MARITTIMA - ASSOCIAZIONE TENDA DI ABRAMO

CONVEGNO SUL TEMA DECORO URBANO E DECORO UMANO

L'Associazione Tenda di Abramo da più di venti anni offre accoglienza agli ospiti che bussano alla porta verde di Via Flaminia, grazie al contributo quotidiano dei propri volontari. Fra gli obiettivi dell'Associazione, oltre alla gestione della casa dove vengono offerti agli ospiti pernottato, cena, ascolto, doccia ecc, esiste anche la sensibilizzazione del territorio verso i temi dell'accoglienza e dell'attenzione alle persone considerate "ultime". In questo ambito rientra l'organizzazione del convegno dal titolo "decoro urbano e decoro umano" con Don Luigi Verdi, fondatore della fraternità di Romena a Pratovecchio, in provincia di Arezzo. Il tema fortemente attuale e la grande autorevolezza del relatore hanno fatto sì che la sala del Centro Pergoli si riempisse completamente nella piovosa serata di giovedì 29 Novembre.

L'approccio di Don Luigi è stato da subito di gran ritmo e l'intervento si è ascoltato tutto d'un fiato, senza pause, con momenti di grande coinvolgimento da parte di tutti.

Durante la serata non sono state fornite "ricette" o "ideologie teoriche" da seguire. Per "accogliere l'altro" occorrono innanzitutto "silenzio" e "libertà interiore". Il lavoro da fare parte dalla singola persona. Per riconoscere la vita occorre prima di tutto la capacità di abbracciare la vita stessa e quello che offre, anche se i nostri tempi rendono difficoltoso assaporarne appie-

no la bellezza. La percezione e la diffusione della solitudine nella quale vivono le persone, l'uccisione della "capacità di responsabilità", la difficoltà di essere donne e uomini consapevoli dei propri tempi perché hanno "toccato la vita reale", ma anche i ritmi folli ai quali siamo sottoposti oggi, rispetto alla lentezza dei ritmi delle generazioni passate, danno la sensazione di un tempo fermo. Un tempo al quale hanno "stroncato le gambe". Secondo Don Luigi la crisi, dunque, prima che essere economica è nei valori, neutralizzati dal micidiale "mix di veleni" iniettato ai nostri tempi. Anche la violenza di cui si parla e di cui leggiamo è il risultato di un impasto fra egoismo e paura: la chiusura, la solitudine, la continua corsa non permettono un cuore aperto, che sappia leggere la concretezza, che sappia dare un nome oggettivo alle situazioni.

Che si fa allora? Se non è possibile avere ricette esistono, quanto meno, possibili percorsi? La metafora utilizzata è quella del mandarolo che prima di dare frutti comincia a fiorire. Se non si può avere l'ottimo non è detto che non si debba tentare... Il fondatore della fraternità di Romena propone di non stare ad aspettare, ma di cominciare intanto a camminare, "a fiorire". In questo senso, fondamentale è la ricerca perseverante di "libertà interiore". Vanno individuati gli idoli ai quali corriamo dietro, sapendo riconoscerli. Poi le persone devono lavorare

sulla "capacità di perdono". Chi non sa perdonare il suo passato ha il futuro chiuso. Infine, per poter ripartire, ci si deve dotare della "forza della debolezza". Gesù ci dice "non abbiate paura". La paura se non affrontata e guardata rischia di ingabbiare, di bloccare le persone e le situazioni. Don Luigi ha insistito sulla necessità di sforzarsi, di faticare per una Vita che sappia trasformare le situazioni negative: come gli uccelli che quando arriva il vento contrario non tornano indietro, ma sbattendo le ali più forte planano e arrivano ancora prima a destinazione... Perché solo così si riesce ad "abitare la Vita".

E allora viene facile comprendere come sul tema specifico dell'incontro, "decoro urbano e decoro umano", non vengano fornite soluzioni o vie obbligate. Al contrario, Don Luigi ci dice letteralmente: "fate come credete". Ma occorre essere consapevoli che se si innalzano barriere, si costruiscono steccati, si fugge dalla Vita, dalla realtà che ti interroga nella sua complessità e soprattutto... si rischia di lasciare degli Angeli fuori della porta!

Le persone, credenti e non credenti, sono invitate ad impastare i sogni con la Vita. Per i credenti si tratta di anticipare "pezzi di Regno di Dio" sulla Terra. E allora sperimentiamo come sia possibile coniugare decoro urbano e decoro umano. Troppo spesso la paura e il senso di solitudine alimentano la tentazione di utilizzare come

scusa la "ricerca del decoro" arrivando a classificare le persone per categorie con conseguente marginalizzazione e giustificazione di azioni a salvaguardia della sicurezza. Nella serata tra-

scorsa assieme a Don Luigi dai numerosi presenti si è intravisto un orizzonte diverso. Dove bellezza e tenerezza possono andare a braccetto. A vantaggio di tutti."

ROTARY ANCONA CONERO

Caso Ilva, Lodo Alfano, le intercettazioni che hanno coinvolto la Presidenza della Repubblica. I recenti casi di conflitto nei rapporti tra i poteri dello Stato sono stati affrontati da Glauco Nori, già avvocato generale dello Stato ed oggi Professore di Diritto della Comunità Europea presso l'Università Politecnica delle Marche, in un incontro organizzato dal Rotary Ancona Conero, giovedì sera al Passetto. Nori ha trattato con sapienza il tema delicato e complesso della ricostruzione dei rapporti tra il Consiglio Superiore della Magistratura e gli altri poteri dello Stato. Ha ricordato come il C.S.M. sia legato in maniera concreta al Parlamento, che ne elegge i componenti laici, al Capo dello Stato, investito della presidenza dell'organo e infine al Governo, tramite i compiti assegnati al Ministro della Giustizia.

Sulla vicenda delle intercettazioni al presidente della Repubblica, Nori ha ricordato come l'art. 90 della Costituzione escluda la responsabilità anche penale del Presidente della Repubblica per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per

alto tradimento o per attentato alla Costituzione. Per gli altri atti il Presidente della Repubblica non è soggetto alla giurisdizione, sia essa civile o penale e, di conseguenza, nei suoi confronti i processi non hanno potere. Da avvocato dello Stato Glauco Nori ha inoltre ribadito la ragionevolezza del Lodo Alfano, che intendeva sospendere i processi nei confronti delle quattro più alte cariche dello Stato, per la sola durata del loro mandato. Nori aveva a suo tempo sostenuto che la bocciatura del Lodo avrebbe colpito funzioni elettive impedendone l'esercizio con l'impegno dovuto o addirittura spingendo chi le deteneva a dimettersi.

Sul caso Ilva ha affermato che il conflitto tra governo e procura, forzato dagli ultimi eventi, dovrebbe lasciare il posto ad una responsabilità istituzionale al fine di trovare una soluzione saggia e condivisa che determini la tutela degli immediati interessi collettivi in attesa della definitiva pronuncia della Consulta. Sono seguiti degli interessanti interventi degli Avv.ti Monea, Vettori, D'Ambrosio, Pauri e del Presidente del Club Domenici.



DIAGNOSI PRECOCE IN CARDIOLOGIA PEDIATRICA, UN PROGETTO DELL'AMBAC

L'AMBAC onlus (Associazione marchigiana bambino cardiopatico) sta portando avanti il progetto "Screening elettrocardiografico pediatrico", una campagna di screening per la diagnosi precoce in cardiologia pediatrica. Con la collaborazione di Comune di Ancona, dirigenti scolastici, famiglie e bimbi stessi, i responsabili ed i volontari del progetto sperano di arrivare, entro alcuni anni, ad avere rilevato e studiato i dati cardiologici di oltre 4.000 bambini e famiglie del capoluogo, così da trarre dati d'interesse scientifico per la prevenzione di eventi cardiologici a rischio, la diagnosi precoce e per un programma ulteriore di sensibilizzazione al problema dei bimbi con cardiopatia. I dettagli dell'iniziativa sono stati illustrati nei giorni scorsi presso la sede del CSV, dalla dott.ssa Maria Grazia Bettuzzi, Presidente dell'AMBAC e cardiologa pediatra, da Milena Aquilanti, infermiera volontaria dell'associazione e da Andrea Nobili, ex assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona.

Il progetto, avviato nell'a.s. 2011-2012, ha previsto la possibilità di effettuare un ECG ai bambini del terzo anno delle scuole materne pubbliche di Ancona, direttamente a scuola e gratuitamente (i costi di materiali e apparecchiature sono stati sostenuti dall'AMBAC, il lavoro svolto da infermiere qualificate e medici cardiologi pediatri, che s'impegnano a titolo volontario).

Dapprima è stato proposto ai genitori un questionario di anamnesi ed i moduli del consenso informato, poi il progetto è entrato nel vivo, con l'esecuzione dei trac-

ciati e la raccolta delle schede, rispettando la privacy più assoluta nell'archiviazione e refertazione.

Fino a giugno sono stati registrati 588 tracciati, la cui lettura e attribuzione del punteggio relativo al rischio cardiologico è andata avanti fino ad oggi. In questa prima annualità, l'AMBAC ha deciso di richiamare per ulteriori più approfonditi controlli anche i bimbi con minime atipie o fattori di rischio, per effettuare un più esteso servizio di prevenzione alla comunità. Seguendo queste modalità, per ora la percentuale di bimbi richiamati varia dal 15 al 20%, circa 18 ogni 100 bambini al momento sono stati sottoposti al controllo cardiologico completo offerto dall'AMBAC, e la campagna di richiamo dovrebbe concludersi a marzo 2013. I dati iniziali mostrano che il 90% dei casi richiamati è perfettamente normale, il 10% presenta qualche lieve cardiopatia meritevole di controlli seriati nel tempo e dell'attenzione del pediatra, e che la metà di queste anomalie non era stata ancora riscontrata.



La presentazione del progetto



*Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA I

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

OFFAGNA

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO

Via C.Colombo, 118

Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO

Via A.Volta, 1/A

Tel 071 7108628

SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

SAPER PERDONARE FA BENE ALLA SALUTE DEL NOSTRO SISTEMA CARDIOVASCOLARE

Il perdono diventa un presidio medico chirurgico

di Maria Pia Frizzano

Per difendere la salute del nostro cuore è utile adottare uno stile di vita sano, con un costante ma moderato esercizio fisico e una alimentazione bilanciata: fin qui niente di nuovo.

La novità è racchiusa nei risultati ottenuti da una ricerca coordinata da Britta Larsen e condotta presso l'Università di San Diego, in California (U.S.A.), pubblicata sulla rivista *Psychosomatic Medicine*, secondo la quale il perdono offre al nostro muscolo cardiaco e ai nostri vasi sanguigni una protezione efficace e di lungo termine.

Da uno studio comparato su oltre 200 studenti è emerso con chiarezza che non solo il perdono assicura alla nostra salute una protezione temporanea, analogamente al "non pensar-

ci", ma produce effetti positivi nel lungo termine.

Questo significa che essere in grado di perdonare ha effetti positivi sulla salute sia rispetto a chi tende a rimuginare sui torti subiti, sia rispetto a chi è capace di distrarsi temporaneamente dal problema senza un reale atteggiamento mentale positivo di perdono.

Agli studenti è stato infatti chiesto di ripensare ad un'offesa subita, suggerendo di lasciar fluire la rabbia oppure di raggiungere una posizione di perdono o, ancora, di lasciarsi distrarre per non pensarci: i parametri cardiovascolari registrati in ciascun caso hanno evidenziato come la rabbia è associata a una maggior probabilità di sviluppare disturbi cardiovascolari e a un maggior rischio di mortalità, mentre la distrazione non è risultata

efficace quanto il perdono nel combattere gli effetti dannosi della rabbia sul nostro sistema cardiovascolare.

In definitiva possiamo affermare, con il mondo scientifico e la prof. Larsen (Fonte: *Psychosomatic Medicine* July 20, 2012), che focalizzarsi sul perdono (e non sulla semplice distrazione) offre al nostro cuore una protezione efficace e di lungo termine, in virtù di "un cambiamento del modo in cui gli individui rispondono al fenomeno della ruminazione psicologica sull'evento, che può ripresentarsi nel futuro" con i suoi effetti negativi, se ci si era limitati a non pensarci.

"Il perdono", afferma infine la Larsen, "viene spesso considerato un beneficio per gli altri: sembra però che coloro che perdono possano anch'essi averne dei benefici".

IL CLERO DI ANCONA SI AGGIORNA

Ha preso avvio al Centro pastorale "Stella Maris" di Colle Ameno il nuovo corso di formazione permanente e aggiornamento per il clero della Diocesi di Ancona-Osimo, e, nel cinquantesimo dell'indizione del Concilio ecumenico Vaticano II, a questo grande evento il corso si ricollega in una prospettiva non tanto storica quanto teologico-culturale, per mostrare la fecondità del Vaticano II anche per leggere la Chiesa e il mondo nell'odierno passaggio di civiltà. In questa prospettiva i grandi testi conciliari - da *Gaudium et spes* a *Nostra aetate*, da *Sacrosanctum Concilium* a *Lumen gentium*, da *Dei Verbum* a *Ad gentes* - costituiscono i riferimenti obbligati di una lettura in chiave prospettica che il corso propone con appuntamenti mensili, in cui la riflessione di un relatore s'intreccia con le esperienze dei partecipanti.

Il corso, pensato e coordinato dall'Arcivescovo mons. Edoardo Menichelli, è stato aperto con un incontro originale, in cui un prete anziano ha riletto il Concilio Vaticano II; infatti si è voluti partire con una testimonianza, quella di mons. Decio D'Angelo del clero di Chieti-Vasto, che ha permesso di ricordare il modo in cui il Concilio è stato vissuto da un giovane prete del tempo: la percezione, con tutti i suoi limi-

ti, è un indicatore prezioso e ha permesso di ricostruire una certa atmosfera esistenziale ed epocale. È seguita la relazione del prof. Giancarlo Galeazzi, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona, cui è stato affidato il tema della Chiesa in dialogo con il mondo, in cui si sono chiarite le diverse modalità di attuare il rapporto Chiesa-Mondo, e le diverse forme di dialogo che la Chiesa può assumere *ad intra* e *ad extra*: in ogni caso, con la consapevolezza che il dialogo dalla Chiesa non è considerato un inconveniente legato a una contingenza storica o un espediente da adottare per fare proselitismo, è bensì visto come struttura della persona e della religione; inoltre non ha un carattere esclusivamente intellettuale, finalizzato alla verità concettuale come nella tradizione classica, né un carattere meramente colloquiale che si esaurisce nella solidarietà, come nel pensiero postmoderno: si configura invece in termini diaconali e valoriali, cioè come servizio nella verità e nella carità. Con questa specificità tutta evangelica la Chiesa s'impegna a essere nel mondo e con il mondo: così si fa compagna dell'uomo contemporaneo, e si pone in un atteggiamento che è dialogico perché è prima di tutto e soprattutto ascolto empatico.

Sono seguiti due appuntamen-

ti che hanno riguardato la Chiesa dal punto di vista della liturgia, su cui ha relazionato p. Ferdinando Campana, provinciale dell'Ordine dei Frati Minori delle Marche e docente all'Istituto teologico marchigiano, e sulla Chiesa dal punto di vista dei carismi e dei ministeri su cui ha riflettuto la nota teologa Cettina Militello, autrice tra l'altro del libro *Il sogno del Concilio*, e docente in diverse Facoltà teologiche ecclesiastiche.

Successivamente saranno protagonisti due giornalisti molto apprezzati: il direttore dell'*Osservatore romano* Giovanni Maria Vian e il redattore di *Jesus* Angelo Bertani, i quali rileggeranno il Vaticano II rispettivamente in ottica laicale e con riferimento al laicato adulto. Gli ultimi due incontri sono riservati a due vescovi: Bruno Forte, vescovo di Chieti-Vasto, e Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, i quali affronteranno rispettivamente il rapporto tra la Parola e la fede, e la missione evangelizzatrice della Chiesa nell'attuale contesto culturale e religioso.

La partecipazione numerosa e attiva dei sacerdoti della arcidiocesi metropolitana di Ancona-Osimo segnala che ancora una volta il corso formativo predisposto ha colto nel segno, individuando nei grandi temi del Concilio Vaticano II i nodi problematici che anche oggi sono centrali nel dibattito ecclesiale e sociale, pur nel mutato clima culturale, per cui cinquant'anni or sono il problema era confrontarsi con la modernità, mentre oggi è quello di misurarsi con la postmodernità, e il merito maggiore del corso di Colle Ameno è proprio quello di richiamare il nuovo contesto intellettuale ed esistenziale, su cui negli ultimi anni si è sviluppata una ricca pubblicistica teologica e pastorale.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 10 febbraio

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa per la XX Giornata del Malato

Mercoledì 13 Febbraio

ANCONA - ore 17,00 - Cattedrale S. Ciriaco. Inizio cammino quaresimale: Celebrazione delle S. Ceneri

Giovedì 14 Febbraio

LORETO - Giornata regionale di spiritualità del clero con Mons. N. Eterovic Segr. Gen.le Sinodo.

Venerdì 15 Febbraio

CASTELFIDARDO - ore 20,30 Piazzale Monumento Pastorale giovanile diocesana - VIA CRUCIS diocesana dei giovani.

Domenica 17 Febbraio

ANCONA - ore 17,00 - Cattedrale S. Ciriaco. Apostolato della Preghiera - Corale Polifonica INSIEME CANTANDO "Saliamo alle tue porte Gerusalemme!" Celebrazione S. Messa

Giovedì 21 Febbraio

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris". Incontro clero diocesano - "Un laico rilegge il Concilio Vaticano II" (Prof. Giovanni M. Vian) ore 16,00 - Inaugurazione Circolo ACLI (c.so Amendola) ore 21,00 - Parr. S. Giuseppe Moscati Incontro con le varie realtà scout

Venerdì 22 Febbraio

ANCONA - ore 21,30 - Cattedrale di S. Ciriaco. Movimento Comunione e Liberazione - S. Messa in suffragio di Don Giussani

Sabato 23 Febbraio

ANCONA - ore 16,30 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Cresima parr. S. Giuseppe Moscati

Domenica 24 Febbraio

ANCONA - ore 18,00 Arcivescovado. Lectio divina per operatori della pastorale vocazionale

Lunedì 25 Febbraio

ROMA - Dal Santo Padre per *Visita ad limina Apostolorum*.



CASA PER FERIE "Stella Maris"

Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
Tel. 071.883784 - Fax 071.887044

e-mail: info@domusstellamaris.it
www.domusstellamaris.it



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

TURISMO RELIGIOSO: SOSTENIBILE, SOCIALE E SOLIDALE

“Turismo religioso: sostenibile, sociale e solidale” è stato il tema del Covegno che si è svolto nel Centro Pastorale di Colle Ameno nell’ambito della 33ª Giornata Mondiale del Turismo. Organizzato dalla Commissione Regionale della Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport presieduta dal nostro Arcivescovo, il Convegno è stato moderato da mons. Mario Lusek, dell’Ufficio CEI per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport, che ha introdotto i vari interventi.

Lanfranco Giacchetti, Presidente del Parco del Conero, ha ricordato che le Marche sono una regione declinata al “plurale” e perciò per essa si può parlare di turismi: religioso, ambientale, culturale, enogastronomico. Su questi turismi la nostra regione ha fatto bene a puntare, perché ad oggi essi costituiscono la seconda economia della nostra regione, ed in questo momento di crisi possono costituire un forte elemento di ripresa economica. Il prof. Norberto Tonini, membro del Comitato Mondiale Etica del Turismo, ha ripercorso la storia del viaggiare, un’attività nata con l’uomo, ma divenuta turismo moderno solo agli albori del secolo scorso, quando le scienze sociali cominciarono ad occuparsi del movimento turistico, che da fenomeno di élite divenne una delle attività più

rilevanti al mondo sia dal punto di vista economico che da quello sociale e culturale. Attraverso un interessante excursus storico, il prof. Tonini ha sottolineato l’importanza dei pellegrinaggi, la cui perfetta organizzazione già dopo il Medioevo ci permet-



L'intervento del presidente Spacca

te di considerarli dei tour operator ante litteram. Attualmente il turismo e il pellegrinaggio costituiscono due ambiti che si intersecano in modo anche molto rilevante, dando corpo e sostanza al turismo religioso, la cui attività è auspicabile venga impostata in modo da facilitare la graduale trasformazione del turista religioso in pellegrino.

L’intervento del prof. Maurizio Boiocchi, docente IULM di Milano, è stato di carattere prevalentemente tecnico e di marketing. In esso ha illustrato le

nuove frontiere del turismo religioso e dei pellegrinaggi, ponendo l’accento sull’evoluzione dei caratteri stessi del turismo. Il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca ha ricordato che le Marche costituiscono la regione più manifatturiera

d’Italia, che si inserisce a pieno diritto nel prestigioso marchio del made in Italy apprezzato in tutto il mondo. La Regione Marche ha fatto la scelta di scommettere anche su un nuovo motore di crescita per creare occupazione e reddito: il turismo. L’obiettivo della Regione è quello di favorire lo sviluppo di un turismo di altissima qualità offerto ad un consumatore attento proveniente dal “villaggio globale” attraverso un contatto che ormai avviene per lo più attraverso Internet. La strategia è quella di

presentare un prodotto omogeneo, non più frammentato città per città. Ad esempio il “prodotto mare” viene offerto organicamente nella sua interezza, da Gabicce a San Benedetto del Tronto, e i vari turismi sono integrati tra loro e valorizzati adeguatamente. Quanto al turismo religioso, il presidente Spacca ha posto l’accento sull’importanza enorme del santuario mariano di Loreto, il più importante d’Italia, che da solo è in grado di fare numeri come nessun’altra attrazione turistica delle Marche. Il turismo religioso va declinato su tre fronti, che insieme coprono l’intero territorio: il pellegrinaggio, legato appunto al santuario mariano; la fruizione dell’ingente patrimonio culturale diffuso nelle varie province; la

meditazione, legata alla vita dei monasteri. Su Loreto era intervenuto, in precedenza, il Vicario Generale della Prelatura mons. Decio Cipolloni.

L’arcivescovo Menichelli ha tratto le conclusioni dell’incontro, esortando tutti gli operatori del settore a impegnarsi nell’educare il turista religioso e auspicando l’avvento di un pellegrinaggio vissuto come occasione di meraviglia e stupore. “La grammatica del pellegrinaggio” ha sottolineato il presule “è costituita da cinque verbi fondamentali: contemplare la bellezza; recuperare uno stile di vita sobrio; condividere preghiera, tempo e il cibo della cultura; ringraziare per questa fruizione; restituire il bene goduto al godimento di altri”.



Le autorità presenti al Convegno

GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO 17 GENNAIO 2013

UNA TESHUVA' DELLE CHIESE CRISTIANE NEI CONFRONTI DI ISRAELE

Il primo mese dell’anno è anche il mese dell’incontro tra i cristiani e del dialogo tra le religioni. Si inizia giovedì 17 gennaio, con la giornata per il dialogo ebraico cristiano e si prosegue con la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, dal 18 al 25. In molte città si aggiunge anche, al termine, una giornata per il dialogo islamico-cristiano. Considerata l’importanza della relazione ebraico-cristiana, ho ritenuto di dedicare questo scritto alla divulgazione di alcuni concetti ripresi, tra gli altri, dagli scritti di Carlo Maria Martini, (Verso Gerusalemme, Feltrinelli), arcivescovo emerito della diocesi di Milano recentemente scomparso e di Luigi Nason (L. Nason e G. Bottoni Punti Fermi, o quasi, EDB Bologna). Nason è sacerdote membro della Commissione per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso dell’arcidiocesi di Milano. La giornata per l’amicizia ebraico cristiana si inserisce all’inizio di un cammino ecumenico nella ricerca della piena comunione con in fratelli delle altre confessioni cristiane. Tra i

principali fautori del dialogo e dell’avvicinamento fra cristiani ed ebrei vanno senz’altro ricordati Jules Isaac, (1877 - 1963), amico di Giovanni XXIII, autore dell’importante libro Gesù e Israele, Marietti, il cardinale Bea, in prima linea nel redigere e promuovere la fondamentale dichiarazione del 1965 Nostra Aetate, nell’ambito del “Concilio Vaticano II” e, per quanto riguarda la storia recente, non si può dimenticare la straordinaria visita di Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma accolto dal Rabbino capo Elio Toaff, per non parlare dell’Arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, grande protagonista del dialogo interreligioso. Cristiani ed ebrei hanno nella loro fede radici comuni. “La religione ebraica non ci è estrinseca, ma in un certo modo è intrinseca alla nostra religione. Abbiamo quindi verso di essa dei rapporti che non abbiamo con nessun’altra religione” (Giovanni Paolo II). “La storia dei rapporti tra cristiani ed ebrei è stata fino alla metà del XX secolo una storia di contrapposizione fondata sull’atteggia-

mento del disprezzo” (Jules Isaac). Una storia segnata dalla ferita, non ancora rimarginata, della separazione tra Chiesa e Sinagoga, il cosiddetto “protoscisma”, una separazione tra fratelli nati all’interno dello stesso mondo religioso, quello del giudaismo. Questa rottura “ha privato la Chiesa dei preziosi contributi della tradizione ebraica” (Carlo Maria Martini). Ancor più l’ha portata a dimenticare già nel II secolo le sue radici, affermando che essa stessa (la Chiesa) si era sostituita a Israele (la cosiddetta teologia della sostituzione), che essa stessa era ormai il “vero Israele”. Ma San Paolo ci ricorda che “Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio...” (Rm 11,2). E’ noto che nei confronti dell’Israele biblico i cristiani hanno costantemente affermato la loro novità e la loro superiorità, facendo del Dio della Bibbia ebraica (l’Antico Testamento dei cristiani) il Dio della vendetta, della violenza e della paura, in contrapposizione al Nuovo Testamento, una religione nuova fondata sull’amore di Dio, sulla novità dello Spirito

Santo e sull’amore del prossimo. Questa lettura dell’Antico Testamento è viziata dai pregiudizi e dal modo secondo cui si interpreta il rapporto tra l’Antico e il Nuovo Testamento. E’ fondamentale per le Chiese cristiane, invece, non solo dialogare ma porsi in ascolto di Israele. E’ indispensabile una teshuvà (conversione del cuore) delle Chiese cristiane stesse nei confronti dell’ebraismo, a partire dalle Scritture, che sono prima ebraiche che cristiane e che perciò devono essere lette non contro gli ebrei, ma insieme con loro, cioè in ascolto della Tradizione di Israele che le interpreta (con il termine di Tradizione si intende la Torà orale che ingloba e interpreta la Scrittura o Torà scritta). Il Concilio Vaticano II ha dato un impulso determinante a mettersi sulla via del dialogo, avendo come base il rispetto e l’amicizia fra cristiani ed ebrei, eliminando reciproci pregiudizi, combattendo ogni forma di antisemitismo. A questo proposito ci sono tre documenti ufficiali della Chiesa cattolica che ogni cristiano ha il dovere di conoscere. Sono:

La dichiarazione Nostra aetate n. 4 emanata dal Concilio Vaticano II il 28.12.1965

Gli Orientamenti e suggerimenti per l’applicazione della dichiarazione Nostra aetate n. 4 (documento emanato l’1.12.1974)

I Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei e dell’ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica emanati il 24.6.1985.

Concludo queste brevi riflessioni riportando la parte finale della Charta Oecumenica, III, 10: “...E’ urgente e necessario far prendere coscienza, nell’annuncio e nell’insegnamento, nella dottrina e nella vita delle nostre Chiese, del profondo legame esistente tra la fede cristiana e l’ebraismo e sostenere la collaborazione tra cristiani ed ebrei. Ci impegniamo: a contrastare tutte le forme di antisemitismo ed anti giudaismo nella Chiesa e nella società; a cercare ed intensificare a tutti i livelli il dialogo con le nostre sorelle e i nostri fratelli ebrei”. Per la Commissione ecumenica diocesana e il dialogo interreligioso, Pasqualini Gerardo.

Da cinque anni l’abbonamento a Presenza è fermo a 25 euro. Non può essere questo l’anno dell’abbonamento, ma con 5 euro in più diventeresti un abbonato affezionato. Il rinnovo può essere fatto tramite il bollettino di conto corrente postale che troverai nel prossimo numero o tramite un bollettino nuovo al n. di c/c 10175602 intestato a PRESENZA Piazza del Senato, 8 - 60100 Ancona o rivolgendoti al tuo parroco, agli uffici della redazione, agli uffici amministrativi della diocesi.

SOTTOSCRIZIONE O RINNOVO DI UN ABBONAMENTO

ORDINARIO	euro 25,00
AFFEZIONATO	euro 30,00
SOSTENITORE	euro 50,00
BENEMERITO	euro 100,00